



GIUNTA REGIONE MARCHE
Dipartimento Territorio e Ambiente
POSIZIONE DI FUNZIONE AUTORITÀ AMBIENTALE REGIONALE

ALLEGATO B

I CASI PILOTA NELLA REGIONE MARCHE

RELAZIONI

- **Area industriale “Piana di Talacchio” – Comune di Colbordolo - Elementi di inquadramento**
- **Area industriale “Piana di Talacchio” – Comune di Colbordolo - Programma di Gestione Ambientale**
- **Area industriale “ZIPA 4” – Comune di Jesi - Elementi di inquadramento**
- **Area industriale “San Filippo” – Comune di Porto Sant’Elpidio - Elementi di inquadramento**

Area industriale “Piana di Talacchio” - Comune di Colbordolo

Elementi di inquadramento

SOMMARIO

Premessa	4
1. Descrizione del contesto	4
1. Localizzazione e caratteristiche.....	4
2. Aspetti idrogeologici.....	4
3. Aspetti climatici	4
4. Presenza di abitati ed obiettivi sensibili	5
5. Vincoli.....	5
6. Quadro pianificatorio sovracomunale.....	5
2. Analisi delle pressioni	6
1. Quadro delle imprese insediate	6
2. Analisi degli impatti potenziali attuali.....	7
3. Analisi dei servizi alle imprese, degli impianti tecnologici e delle infrastrutture	12
1. Infrastrutture di approvvigionamento idrico	12
2. Sistemi antincendio	13
3. Rete fognaria, impianti di depurazione e sistemi di recupero delle acque	13
4. Sistemi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti.....	13
5. Viabilità e collegamenti	13
6. Sistemi di produzione ed approvvigionamento energetico	14
4. Analisi dell’attuale forma di gestione.....	14
5. Ipotesi e prospettive per una pianificazione, progettazione e gestione secondo criteri eco-efficienti	14

Tavole cartografiche:

Tavola 1 - Localizzazione

Tavola 2 – Insediamenti industriali

Tavola 3 – Ampliamento Aree Industriali

Premessa

Il presente documento fa riferimento al progetto di ampliamento della zona industriale di Talacchio, frazione del comune di Colbordolo (PU). Le informazioni relative all'inquadramento dell'area ed ai servizi presenti, qui riportate sinteticamente, sono state desunte dallo Studio di Impatto Ambientale condotto dal Comune di Colbordolo.

1. Descrizione sintetica del contesto

1. Localizzazione e caratteristiche

L'area di intervento è situata lungo la valle del fiume Foglia, a circa 16 km in linea d'area da Pesaro e 13 km da Urbino. In particolare l'area è compresa tra il fiume Foglia, che costituisce il confine Nord del territorio comunale, e la collina che ospita il capoluogo e la frazione di Talacchio.

Il PRGC di Colbordolo individua per l'area oggetto dello studio 4 comparti di progetto (3T, 4T, 6T, 7T), individuandoli come zone ad uso produttivo di nuovo impianto normate singolarmente. Per ogni comparto sono stati pertanto predisposti differenti piani particolareggiati di lottizzazione relativi alla sistemazione urbanistica.

I nuovi comparti, la cui superficie totale complessiva è di 67,5 ha, sono così distribuiti:

* comparti 6T e 7T: 54,7 ha, a nord dell'esistente

* comparto 4T: 9,7 ha, a sud dell'esistente

* comparto 3T: 3,1 ha, ad ovest dell'esistente

Il territorio non interessato da insediamenti produttivi è destinato a coltivazioni di tipo intensivo, sono presenti diversi edifici rurali quasi tutti abbandonati ed in stato di degrado.

2. Aspetti idrogeologici

Il territorio in cui è collocata l'area in progetto è ubicato nel Bacino idrografico del fiume Foglia, che lo lambisce sui lati Ovest e Nord. Il 97% della superficie interessata dal progetto di ampliamento è ricoperta da depositi alluvionali di origine fluviale, l'alimentazione della falda avviene sia per dispersione dal fiume che per alimentazione diretta dovuta agli apporti meteorici e dai fianchi vallivi.

Dallo Studio di Impatto Ambientale esaminato emerge che le problematiche geologiche locali ed i relativi rischi non danno luogo a fenomeni di instabilità dei versanti, né di erosione fluviale ed esondabilità dell'area.

3. Aspetti climatici

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria riporta una sintesi descrittiva delle principali caratteristiche meteorologiche della Valla del Foglia (comprendente l'area in oggetto). Da tale sintesi emerge che le direzioni dei venti sono orientate lungo l'asse della valle, con circolazione del vento piuttosto dinamica vicino alla costa, con tendenza a far confluire le masse d'aria verso la costa durante la notte e, viceversa, verso l'interno della valle durante il giorno. Per quanto riguarda i dati relativi all'andamento delle temperature e della piovosità, si rimanda allo Studio di Impatto Ambientale.

4. *Presenza di abitati ed obiettivi sensibili*

Il contesto in cui si inserisce il progetto vede la presenza di 7 nuclei abitati con un diverso numero di abitanti coinvolti quali potenziali ricettori sensibili

Nucleo abitato	Abitanti residenti
Padiglione	514
Bottega – Villa Albani	1.752
Morciola	691
Cappone	1.020
Colbordolo	502
Talacchio	475
Case Bernardi	743

In località Le Caselle è presente l'unico agglomerato abitato di una certa consistenza.

5. *Vincoli*

In merito alle norme di tutela del paesaggio (D.Lgs 490/99), nell'area in esame non vi sono edifici o località sottoposti a tutela. I comparti in progetto non interferiscono inoltre con alcun vincolo del P.P.A.R. (Piano Paesistico Ambientale Regionale), al quale il PRGC è stato adeguato.

Sono invece presenti alcune emergenze puntuali per le quali le Norme Tecniche di Attuazione del PRGC prevedono particolari prescrizioni.

Comparto 7T:

- sul fronte dei due edifici esistenti sono presenti aree perimetrale come “elementi diffusi del paesaggio agrario”, si tratta di aree di particolare rilievo ambientale e culturale contenenti testimonianze dell'assetto rurale che storicamente ha contraddistinto il territorio. Per tali elementi è fissato un ambito di tutela entro il quale, chiunque voglia intraprendere azioni che comportino modifiche permanenti dello stato dei luoghi, è obbligato a presentare specifica richiesta al Comune.
- sono inoltre presenti tre edifici storici, per cui è consentita la trasformazione esclusivamente dall'uso esistente all'utilizzo come attività ricettiva, pubblico esercizio od artigianato artistico

Comparto 6T: Il lato Est confina con un'ampia area sottoposta a tutela diffusa del paesaggio agrario storico e culturale, il confine del comparto è costituito da una strada padronale per cui il PRGC stabilisce la necessità di garantire fasce di rispetto di eventuali alberature e siepi

6. *Quadro pianificatorio sovracomunale*

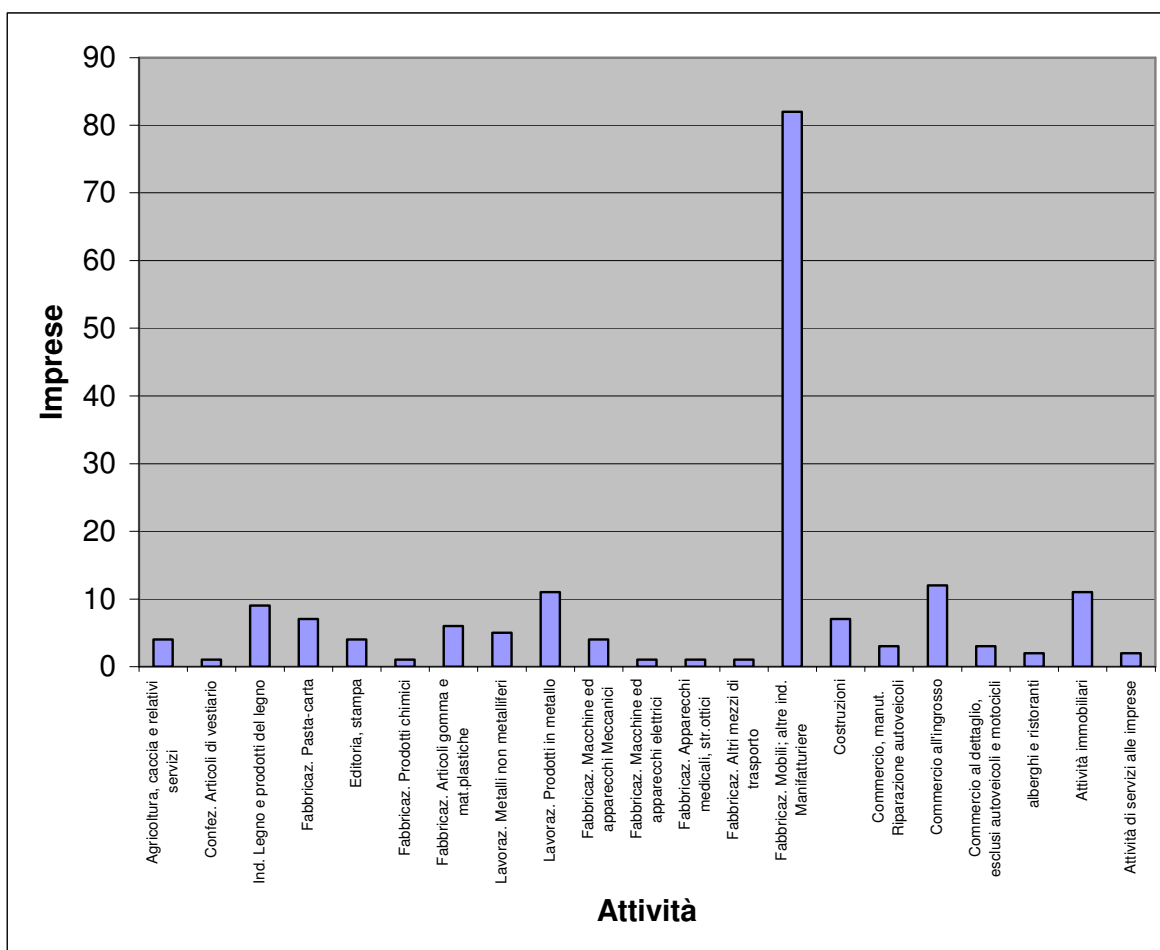
Il Piano Territoriale di Coordinamento individua sul territorio provinciale una serie di Aree Centrali, che rappresentano i nodi fondamentali su cui basare il passaggio del territorio da uno schema infrastrutturale “a pettine” da uno “a rete” di maggiore efficienza e razionalità. L'intervento in progetto va ad ampliare un polo riconosciuto come “Area Centrale di 1° livello”.

L'altro strumento di pianificazione sovracomunale di interesse è il Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana della Bassa Valle del Foglia. Per quanto riguarda la zona dell'area industriale Piana di Talacchio, il Piano prevede la realizzazione della "gronda Ovest" che permetterà lo scambio dei flussi tra la SP 3 e la SP 30.

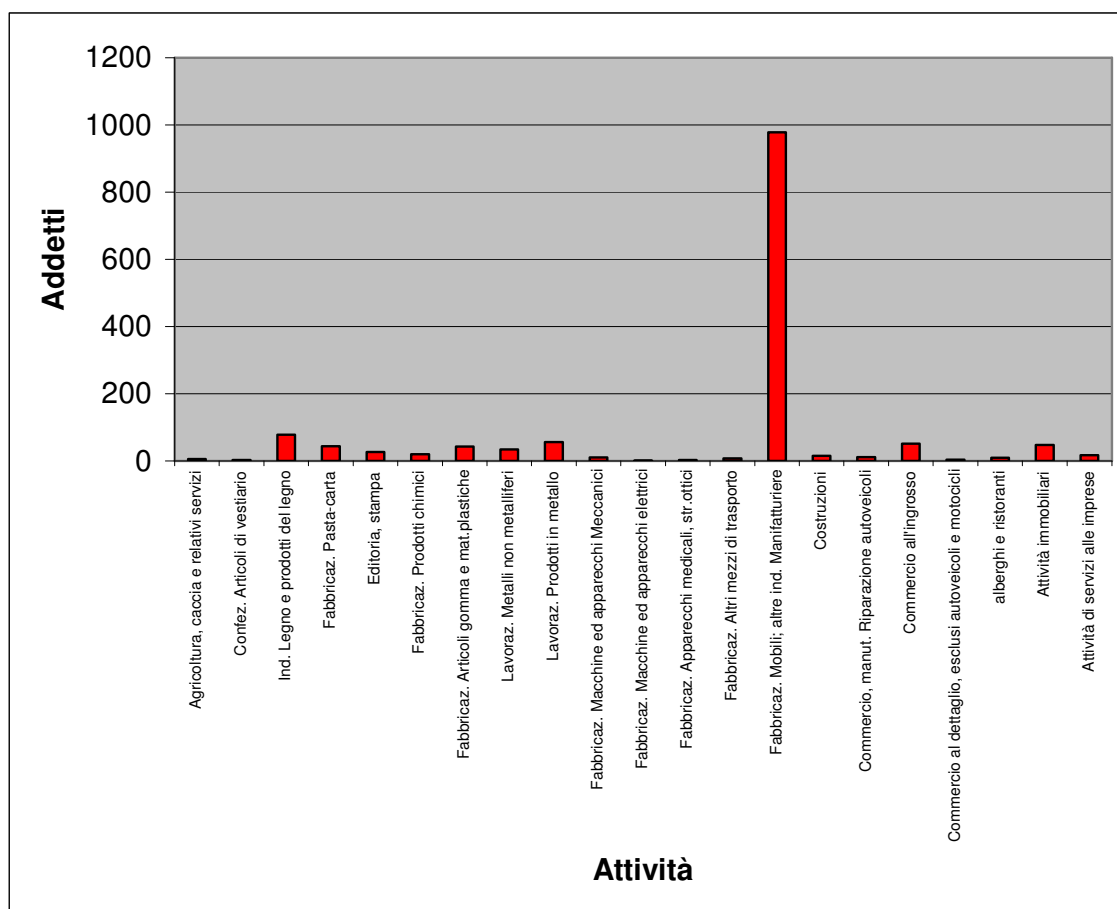
2. Analisi delle pressioni

1. Quadro delle imprese insediate

L'area industriale esistente ha una superficie di circa 75 ha e comprende complessivamente 177 imprese. Le 133 imprese del settore manifatturiero operanti per la quasi totalità nel settore della produzione del mobile.



Gli addetti risultano complessivamente 1463, di cui 1303 nel settore manifatturiero.



2. Analisi degli impatti potenziali attuali

Tramite l'applicazione di specifici coefficienti, è possibile stimare il carico ambientale dell'attuale area industriale, limitatamente alle sole imprese del settore manifatturiero. A partire da tali stime si potranno, in fase di pianificazione e gestione del futuro insediamento, operare delle considerazioni di carattere ambientale utili nella formulazione di differenti scenari.

Per facilitare la lettura dei risultati, sono state ulteriormente definite per ogni aspetto (carico organico, produzione di rifiuti, consumo idrico, consumo di energia elettrica) 4 "classi di impatto" che permettono di valutare i valori calcolati, sia in valore assoluto che in rapporto alla superficie dell'insediamento o al numero di imprese presenti.

In relazione allo specifico aspetto delle emissioni in atmosfera, non previsto dalla metodologia proposta, come emerge dallo Studio di Impatto Ambientale l'archivio comunale contiene 28 pratiche istruite ai sensi del DPR 203/88 art.6 (la maggior parte delle quali relative ad industrie ubicate nell'area in esame).

Sono inoltre presenti numerose pratiche contenenti la richiesta di ottenimento dell'autorizzazione generali per attività a ridotto inquinamento atmosferico.

Carico organico in acque

Per la stima del carico organico in acque riferito ai singoli settori produttivi sono stati presi a riferimento i coefficienti definiti dall'IRSA, l'Istituto del CNR per la Ricerca Sulle Acque, che fin dal 1972 ha avviato uno studio per la determinazione di coefficienti di conversione riferiti alle classi di attività economica previste nella classificazione merceologica allora in uso presso l'ISTAT; tali coefficienti sono stati poi rivisti ed aggiornati coerentemente ai mutamenti nella classificazione delle attività economiche che nel tempo si sono succeduti (vedi *Inquinamento* n.1 gennaio 1998, "I coefficienti di popolazione equivalente delle attività economiche", Barbiero, Puddu, Spaziani).

I coefficienti di conversione consentono una stima, in termini di popolazione equivalente, del contenuto di sostanze organiche potenzialmente presenti negli scarichi degli insediamenti industriali. Riguardo la rappresentatività dei singoli coefficienti, i risultati della loro applicazione vanno analizzati alla luce delle seguenti considerazioni:

- 1) gli effluenti industriali possono essere estremamente disomogenei e variabili, per cui il contenuto di sostanza organica rende conto solo parzialmente del reale apporto inquinante;
- 2) il quadro informativo dei carichi inquinanti è messo a punto senza tenere in alcun conto le quantità rimosse in eventuali fasi di depurazione;
- 3) il metodo prescinde dalla presenza a livello locale di specifiche lavorazioni, di cui occorre tenere comunque conto nella valutazione dei risultati

Dalla tabella relativa all'area industriale di Piana di Talacchio il maggiore carico inquinante, in termini assoluti, risulta essere prodotto dalle imprese afferenti ai settori cartario, chimico e di produzione del mobile, essendo quest'ultima la principale tipologia produttiva.

Rifiuti prodotti

Per la stima dei rifiuti speciali prodotti (pericolosi e non) sono stati calcolati dei coefficienti di produzione unitari a partire dai dati disaggregati relativi alle elaborazioni dei MUD (dati Infocamere) per la Regione Marche nell'anno 2001. Rapportando i dati di rifiuti prodotti per ogni singolo settore al numero di addetti dello stesso settore nel medesimo anno (dati Infocamere), è stato possibile stimare per ogni tipologia di attività le quantità di rifiuti prodotte/anno*addetto.

Consumo idrico

Sono stati definiti dei coefficienti di fabbisogno idrico unitario (mc/anno*add), sulla base di dati reperiti in letteratura. In particolare sono stati adottati dei valori medi determinati per la Provincia di Napoli, verificati e confrontati con i dati riportati in uno specifico studio (Contardi et al., 1990), ripreso dall'IRRES (Istituto Regionale di Ricerche Economiche e Sociali dell'Umbria) che fornisce una serie di coefficienti unitari minimi e massimi di consumo idrico per i principali tipi di industria manifatturiera.

Consumo energetico

Sono stati definiti dei coefficienti di consumo energetico unitari, a partire dai dati forniti dal GRTN per la Provincia di Pesaro e Urbino (2001), disaggregati per settore di attività e rapportati al numero totale di addetti di ogni singolo settore. I dati relativi agli addetti sono stati estratti dal censimento ISTAT dell'Industria e dei Servizi (CIS) del 2001.

**STIMA DELLA RELAZIONE ECONOMIA-PRESSIONE
AREA INDUSTRIALE “Piana di Talacchio”**

COD. ATECO	ATTIVITA'	ADD.	Carico Organico in Acque (EI)		Rifiuti Prodotti (t/anno*add)		Consumo idrico (mc/add/anno)		Consumo Energetico (MWh/anno)	
			Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore
18	ABBIGLIAMENTO	3	0,6	1,8	1,4	4,2	50	150	2,2	7
20	LEGNO	78	1,6	124,8	12,2	951,6	1100	85800	38,9	3035
21	CARTA	44	118,0	5192,0	12,2	538,1	6077	267388	18,6	817
22	EDITORIA	26	0,6	15,6		318,0	50	1300	3,7	96
24	PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	20	66,0	1320,0	3,6	71,4	8067	161340	15,5	310
25	ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	43	10,0	430,0	3,8	161,3	1252	53836	29,7	1276
26	MINERALI NON METALLIFERI: VETRO, CERAMICA, CEMENTO	34	1,5	51,0	22,1	752,4	2250	76500	30,7	1044
28	FABBRIC. E LAVORAZIONE PRODOTTI IN METALLO	56	2,0	112,0	6,7	377,4	1000	56000	8,6	483
29	FABBR. DI MACCHINE ED APP. MECCANICI	10	1,0	10,0	3,5	34,9	67	670		86
31	FABBR. MACCHINE ED APP. ELETTRICI	1	1,0	1,0	2,2	2,2	370	370	3,9	4
33	FABBR. DI APP. MEDICALI, STR. OTTICI E OROLOGI	3	0,6	1,8		6,6	330	990		12
35	FABBR. DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	7	1,7	11,9	4,9	34,6	500	3500	8,8	62
36	FABBR. DI MOBILI; ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	978	1,7	1662,6	5,9	5721,3	50	48900	11,4	11183
TOTALE		1303		8.932,7		8.969,8		756.594		18.415,0

SUPERFICIE (ha)		75		Area industriale “Piana di Talacchio”				
IMPRESE (N.)		133						
ADDETTI (N.)		1.303						
Stima relazione Economia- Pressione			TOTALE	Giudizio	TOTALE / ha	Giudizio	TOTALE / Impresa	Giudizio
Carico Organico in Acque (EI) *			8.933		119		67	
Rifiuti prodotti (t/anno)			8.970		120		67	
Consumo Idrico (mc/anno)			756.594		10.088		5.689	
Consumo Energia Elettrica (MWh/anno)			18.415		246		138	

* EI: Equivalenti Industriali

LEGENDA

Carico organico

CLASSE	Carico Organico Totale (EI)
I°	1-999
II°	1.000-3.999
III°	4.000-9.999
IV°	10.000-80.000

CLASSE	Carico Organico Totale/ha (EI/ha)
I°	1-49
II°	50-99
III°	100-499
IV°	500-1.000

CLASSE	Carico Organico Totale/impresa (EI/imp)
I°	1-49
II°	50-99
III°	100-499
IV°	500-1.000

CLASSE	Consumo idrico Totale (mc/anno)
I°	1-499.999
II°	500.000-999.999
III°	1.000.000-4.999.999
IV°	5.000.000-9.000.000

CLASSE	Consumo idrico Totale/ha (mc/anno*ha)
I°	1-9.999
II°	10.000-24.999
III°	25.000-49.999
IV°	50.000-190.000

CLASSE	Cons. idrico Totale/imp. (mc/anno*imp)
I°	1-9.999
II°	10.000-24.999
III°	25.000-49.999
IV°	50.000-260.000

CLASSE	Consumo Energia elettrica Totale (MWh/anno)
I°	1-9.999
II°	10.000-24.999
III°	25.000-49.999
IV°	50.000-260.000

CLASSE	Consumo Energia elettrica Totale/ha (MWh/anno*ha)
I°	1-99
II°	100-499
III°	500-999
IV°	1.000-3.800

CLASSE	Consumo Energia elettrica Totale/imp. (MWh/anno*imp)
I°	1-99
II°	100-499
III°	500-999
IV°	1.000-3.800

CLASSE	Rifiuti prodotti Totale (t/anno)
I°	1-999
II°	1.000-4.999
III°	5.000-9.999
IV°	10.000-31.000

CLASSE	Rifiuti prodotti Totale/ha (t/anno*ha)
I°	1-99
II°	100-249
III°	250-499
IV°	500-900

CLASSE	Rifiuti prod. Totale/impresa (t/anno*imp)
I°	1-99
II°	100-249
III°	250-499
IV°	500-2.800

3. Analisi dei servizi alle imprese, degli impianti tecnologici e delle infrastrutture

Il polo industriale attualmente esistente è interamente provvisto di urbanizzazioni primarie e secondarie, frutto di una realizzazione convenzionata di vari Piani Particolareggiati coordinati fra loro. Anche per il progetto di ampliamento si prevede la realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie e la cessione delle aree per quella secondaria a carico dei lottizzanti, convenzionando i relativi interventi.

1. Infrastrutture di approvvigionamento idrico

Tutte le utenze idriche sono approvvigionate dalla ASPES Multiservizi SpA. Delle attuali 260 utenze, 149 sono ad uso industriale e le restanti dedicate ad uso antincendio e commerciale.

Per quanto concerne le opere di captazione, nell'area interessata da progetto sono stati censiti 16 pozzi, di cui solamente 5 ancora attivi.

2. Sistemi antincendio

I sistemi antincendio sono attualmente collegati alla rete acquedottistica gestita dalla ASPES Multiservizi SpA. Il progetto, così come modificato in seguito alle prescrizioni della Regione Marche, prevede il riutilizzo delle acque depurate nella rete antincendio (dedicata), per l'innaffiamento e per eventuali utilizzi industriali, secondo quanto stabilito dal DM 185/03.

3. Rete fognaria, impianti di depurazione e sistemi di recupero delle acque

- Depuratore per scarichi civili e industriali

L'impianto è gestito dalla ditta TEAM per conto di ASPES Multiservizi SpA, proprietaria dell'impianto stesso (vedi descrizione del ciclo)

- Impianto di trattamento dei rifiuti liquidi speciali (in progetto)
- Impianto per lo stoccaggio e l'inertizzazione dei rifiuti solidi (in progetto)
- Rete fognaria duale, in progetto (acque nere + acque meteoriche)

Per quanto riguarda le acque meteoriche, la relativa rete di raccolta dovrà essere dotata di pozzetti collegati alla rete delle acque nere, in grado di garantire il convogliamento delle portate di magra e delle acque di prima pioggia. Ove possibile, le acque piovane dovranno essere trattate tramite sistemi di drenaggio naturale (fossati drenanti, fossati di scolo, tetti verdi, ...) e riutilizzate con scopi antincendio e/o di innaffiamento.

4. Sistemi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti

La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilati sono a carico della ASPES Multiservizi SpA, che conferisce la frazione indifferenziata nella discarica di Cà Asprete, nel comune di Tavullia.

Per quanto riguarda invece i rifiuti liquidi speciali, il servizio di raccolta è svolto da due imprese che si trovano nell'area industriale stessa, una delle quali è la TEAM. Il refluo viene trasportato all'impianto di pre-trattamento chimico-fisico e poi all'impianto di depurazione per il trattamento biologico finale, che precede l'immissione nel corpo recettore.

5. Viabilità e collegamenti

Il Comune di Colbordolo si trova all'interno del Bacino di Traffico "Pesaro1", dove è prevista dal Programma Triennale dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale la realizzazione di una serie di nodi di scambio gomma/gomma (punti dove è consentito l'interscambio tra modalità di trasporto diverse e diversi livelli di rete).

La viabilità di accesso all'area è costituita da via Del Piano, che collega la zona industriale con la **SS 423** all'altezza delle frazioni Bottega e Morciola, e da via Foglia che garantisce il collegamento con la **SP 3** all'altezza del bivio per Padiglione. L'insieme di queste due vie forma la **SP 132**.

E' inoltre opportuno citare la **SP 30**, nata negli anni '70 con lo scopo di sostituire la SS 423 come asse viario principale. Essa è oggi la strada principale del comprensorio; termina in località Morciola nel comune di Colbordolo.

Il **casello autostradale** di Pesaro dista circa 12 km ed è raggiungibile percorrendo la SS 423.

6. Sistemi di produzione ed approvvigionamento energetico

L'approvvigionamento di gas metano è fornito dal Consorzio Megas, la cui rete di distribuzione è collegata alla rete SNAM. A tale rete saranno allacciate anche le imprese che si insedieranno nell'area di ampliamento.

4. Analisi dell'attuale forma di gestione

L'area industriale esistente è stata realizzata per iniziativa del Comune di Colbordolo attraverso una serie di piani particolareggiati per l'esecuzione delle previsioni di Piano Regolatore.

L'ampliamento previsto, a differenza dell'insediamento esistente, dovrà andare nella direzione della creazione di un soggetto (consorzio) che sarà responsabile della gestione degli aspetti ambientali dell'area industriale, ed in particolare della realizzazione di un programma di gestione ambientale che verrà definito.

5. Ipotesi e prospettive per una pianificazione, progettazione e gestione secondo criteri eco-efficienti

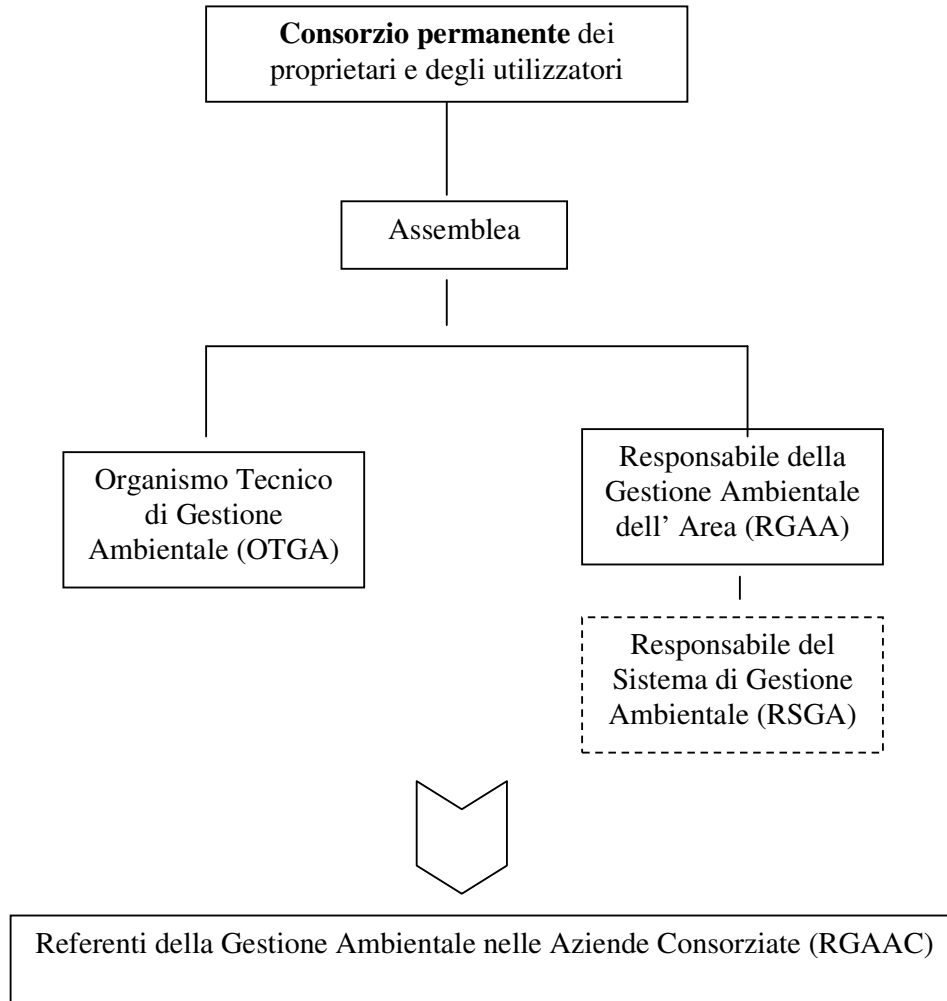
La Regione Marche, in sede di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto, come previsto dalla Delibera Regionale che recepisce le direttive nazionali in materia, ha prescritto l'adozione di una serie di strumenti che vanno nella direzione di una gestione unitaria ed efficiente degli aspetti ambientali dell'area. In particolare ha individuato come strumento un **Programma di Gestione Ambientale** che indichi:

- gli obiettivi ambientali da perseguire, la cui responsabilità sarà affidata ad un soggetto referente unico
- un piano di monitoraggio ambientale
- le misure di carattere gestionale da adottare
- le regole per l'insediamento delle aziende ed un programma di massima per la realizzazione dell'insediamento stesso

Dagli incontri preliminari, che hanno visto partecipare tutti i soggetti interessati dal progetto di ampliamento, è emersa la possibilità di realizzare un Consorzio permanente tra le imprese che si insedieranno (proprietari e titolari delle attività), il quale potrà successivamente estendersi alle imprese dell'area già esistente.

Tale soggetto sarà responsabile del Programma di Gestione Ambientale, favorito dal fatto che i servizi di depurazione delle acque reflue, raccolta RSU ed approvvigionamento idrico sono già svolti da un unico soggetto, la ASPES Multiservizi SpA.

*Rappresentazione schematica del percorso di formazione
del Consorzio permanente*



*Ipotesi di organigramma del Consorzio permanente
di gestione dell'area*

I tavoli di lavoro riunitisi successivamente al parere positivo di compatibilità ambientale espresso dalla Regione Marche, in cui sono state esaminate le misure di mitigazione previste dal SIA e le prescrizioni dettate dalla Regione stessa, hanno permesso di acquisire una serie di elementi utili nella definizione di obiettivi ed azioni da inserire, oltre che nella versione definitiva dei Piani Particolareggiati e nelle relative NTA, all'interno del Programma di Gestione Ambientale. Sono in particolare emerse delle potenziali criticità relative ai seguenti aspetti:

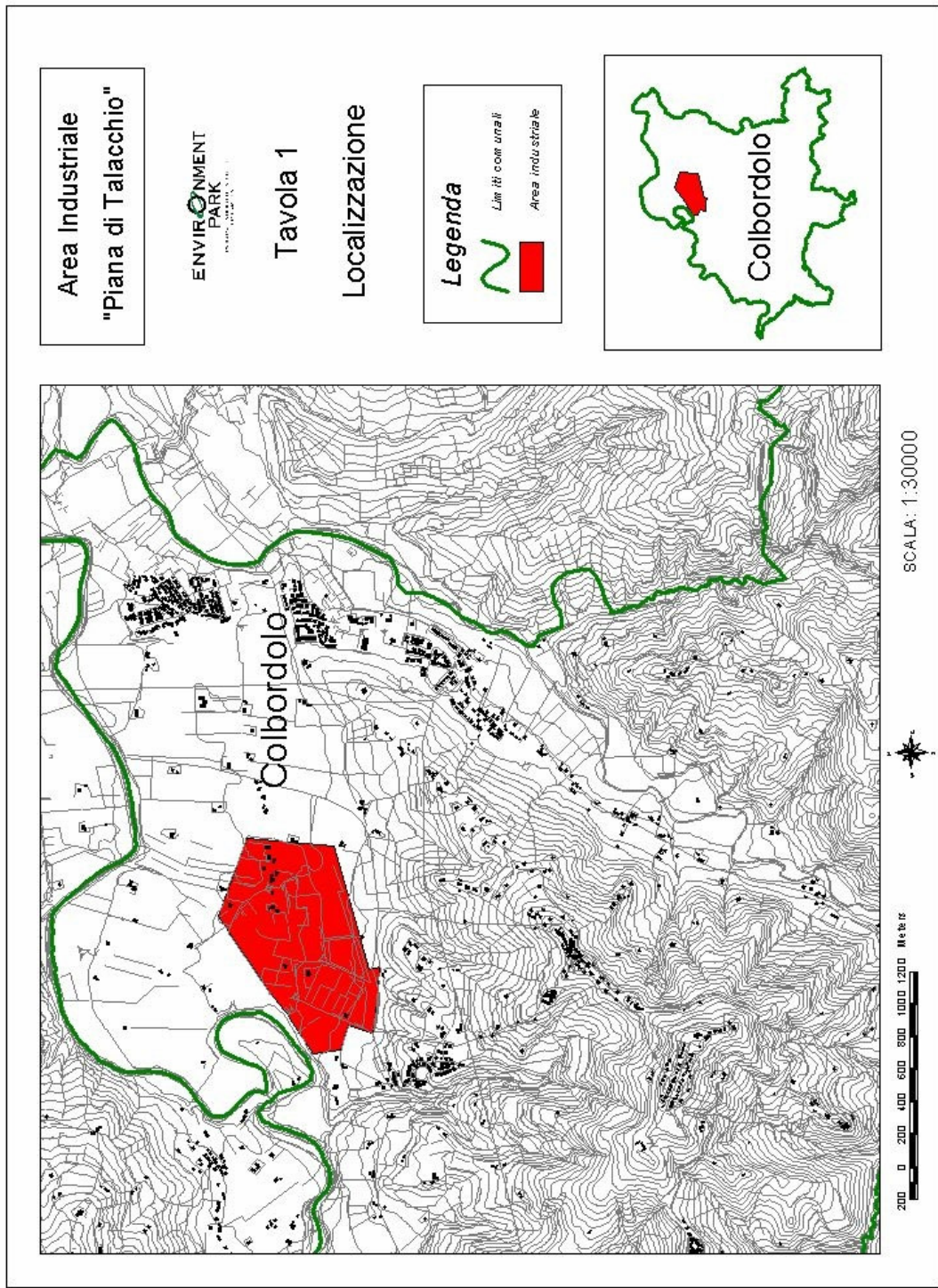
- altezza della falda idrica
- vulnerabilità dell'acquifero e presenza di pozzi (necessità di monitoraggi tramite piezometri)
- trattamento delle acque di dilavamento delle superfici impermeabilizzate
- recupero a fini energetici dei rifiuti legnosi e riduzione dello smaltimento in discarica
- inquinamento acustico generato dalle imprese con attività notturna e dal traffico indotto
- inserimento paesistico

Nelle procedure per l'adeguamento predisposte dal Comune di Colbordolo si rimanda alla convenzione urbanistica per la realizzazione dei piani particolareggiati, specificando che tale convenzione dovrà contenere e prevedere:

- la realizzazione di un **consorzio per la gestione** delle opere comuni e del PGA, esteso sia ai proprietari che agli utilizzatori degli immobili
- uno schema di statuto del consorzio e della relativa struttura organizzativa
- l'obbligo di una convenzione con ARPAM per le attività di audit e verifica
- uno studio di impatto ambientale per le attività che si insedino, diverse da quelle già esistenti attualmente
- una serie di norme relative all'inquinamento acustico, alla mensa interaziendale, alla mobilità, le aree verdi e la gestione dei rifiuti
- lo schema di PGA e le relative prescrizioni di carattere ambientale e gestionale (v. punti 4.2 e 4.3 del documento finale)

Alla luce di tutto questo e preso atto che gli indirizzi progettuali per l'ampliamento dell'area di industriale di Talacchio risultano definiti, in allegato riportiamo una proposta di Programma di Gestione Ambientale.

Tale documento è basato sulle risultanze del SIA e sulle successive considerazioni emerse nel processo che ha portato all'approvazione del progetto da parte della Regione Marche. Potrà inoltre essere utilizzato quale punto di partenza per l'implementazione di un SGA a livello di area industriale.



Area Industriale
"Piana di Talacchio"

ENVIRONMENT
PARK

Tavola 1

Localizzazione

Legenda

- Lin. it. con unali
- Area industriale

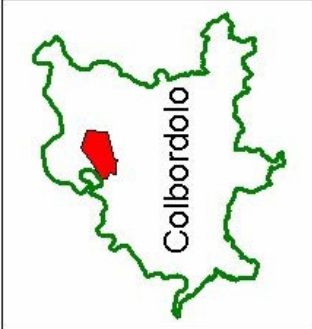


Tavola 1 Localizzazione

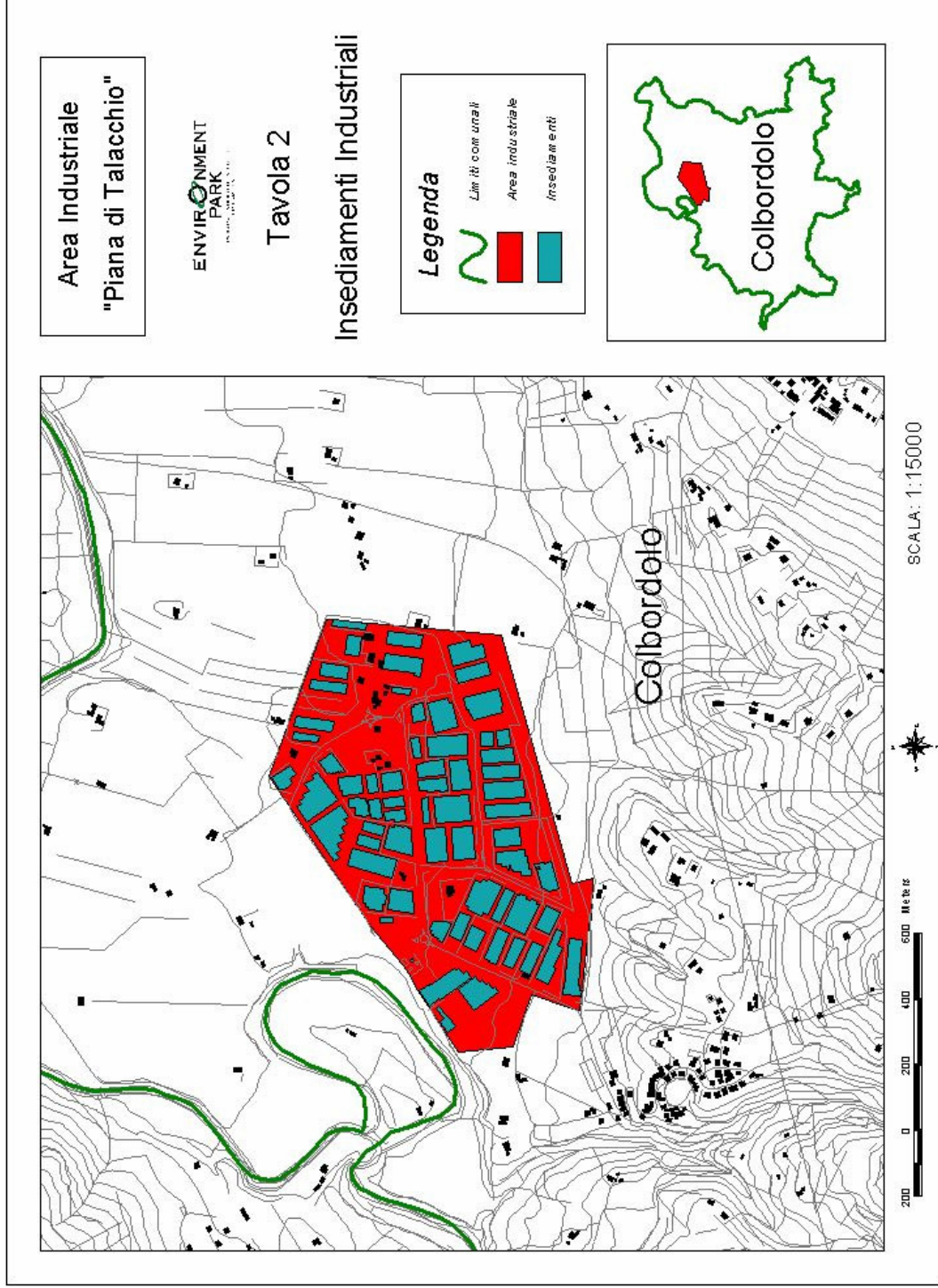


Tavola 2 – Insiediamenti industriali

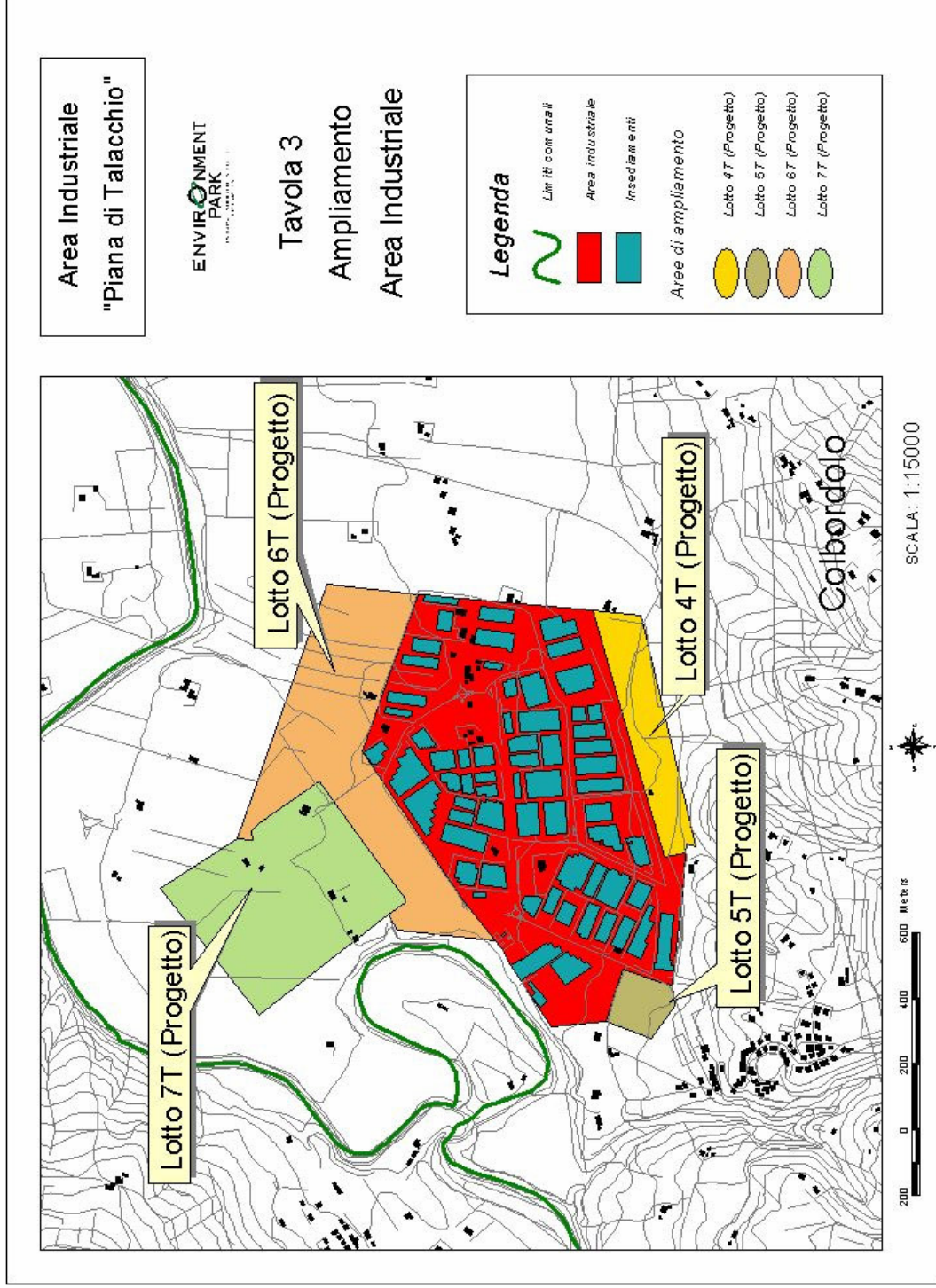


Tavola 3 – Ampliamento aree industriali

Area industriale Piana di Talacchio – Comune di Colbordolo
Programma di Gestione Ambientale dei lotti 3T, 4T, 6T e 7T

SOMMARIO

Premessa	21
1. Regolamento Ambientale	21
2. Bozza di struttura organizzativa del Consorzio di Gestione dell'area	24
3. Misure di carattere gestionale e Studio di Fattibilità per un SGA	26
4. Questionario informativo	31
Allegati	39

Premessa

Sulla base degli obiettivi ambientali delineati nella procedura di VIA, le fasi di realizzazione e gestione dell'ampliamento dovranno svolgersi secondo un Programma di Gestione Ambientale.

Partendo da quanto emerso è possibile ipotizzare le seguenti azioni, per ognuna delle quali dovranno essere definiti i tempi ed i soggetti responsabili:

- Realizzazione di una serie di sistemi di monitoraggio
- Realizzazione di un consorzio per la **realizzazione e gestione** dell'area
- Adozione di un Sistema di Gestione Ambientale dell'area
- Adozione di un documento (regolamento ambientale), da parte del Consorzio, contenente indicazioni e criteri di riferimento per le imprese che richiedono l'insediamento.
- Adozione di misure per la gestione degli aspetti ambientali in fase di cantiere

Nel presente documento sono definite delle linee guida di indirizzo per l'attuazione di alcune delle azioni sopraindicate.

1. Regolamento ambientale

L'insediamento avverrà su un'area urbanizzata e costruita secondo quanto indicato nei piani di lottizzazione, così come integrati in seguito alle prescrizioni fornite dalla Regione Marche.

I vincoli e le regole per le imprese (attività produttive incompatibili, ...) saranno pertanto quelli previsti dal PRGC. In aggiunta a tali criteri minimi il presente documento, *non vincolante*, intende:

- fornire dei criteri di orientamento per la valutazione, da parte del Consorzio, delle domande di insediamento all'interno dell'area da parte di nuove imprese
- fornire indicazioni ai richiedenti ed alle imprese già insediate circa gli obiettivi di qualità ambientale che il Consorzio intende perseguire

1. Insediamento

Tutte le imprese che richiedono di insediarsi all'interno dei lotti saranno tenute alla compilazione di un **questionario informativo** (vedi allegato), finalizzato alla valutazione preliminare da parte del consorzio di gestione dell'area di una serie di aspetti ambientali. Qualora si tratti di nuove attività e non di rilocalizzazioni, per i dati di natura quantitativa è richiesta una stima dei flussi in entrata ed uscita, finalizzata a valutare eventuali azioni da attivare precedentemente all'insediamento dell'impresa.

Nel caso l'attività svolta sia differente da quelle previste in fase di VIA, può essere richiesto all'impresa uno specifico studio di impatto ambientale.

L'impresa si impegna inoltre ad aderire ai servizi centralizzati gestiti dal Consorzio.

2. Gestione dei rifiuti

- a. Qualsiasi materiale di risulta dovrà essere chiaramente identificato. In funzione di tale identificazione i flussi dei materiali di risulta dovranno essere chiaramente separati dal luogo di produzione (raccolta,

stoccaggio provvisorio) fino alle destinazione finale (trasporto). In particolare la gestione dei rifiuti pericolosi, tossici e nocivi dovrà rispondere ai moderni standard di tutela dell'ambiente e della sicurezza ed igiene dei lavoratori

- b. I flussi di scarto identificati come idonei per il riciclo interno o esterno dovranno essere separati e gestiti in modo da minimizzare le perdite e riutilizzati secondo criteri di economicità, efficienza e minor impatto ambientale
- c. Quanto ai rifiuti della lavorazione del legno, è ammesso il loro recupero energetico alle seguenti condizioni:
 - i. Rifiuti non trattati: recupero secondo quanto specificato dal DPCM 8/3/2002
 - ii. Rifiuti trattati: recupero in impianti dedicati od impianti industriali di potenza termica superiore ad 1 MW, conformemente a quanto previsto dal DM 5/2/98.

3. Gestione delle risorse idriche

- a. Particolare attenzione deve essere posta al consumo globale di acqua (acque potabili ed acque di processo), orientando ove possibile i cicli produttivi al possibile riutilizzo di acque di processo
- b. Gli impianti di lavorazione che prevedono uno scarico idrico dovranno conferire le acque di scarico all'impianto consortile di pre-trattamento dei reflui industriali.

4. Emissioni

- a. Nel caso di utilizzo di sostanze che possono dar luogo ad odori molesti, è opportuno verificare l'esistenza di soluzioni tecnologiche atte all'eliminazione di tali emissioni
- b. Per tutte le attività e processi soggetti ad autorizzazione all'emissione in atmosfera, ai sensi del DPR 203/88, devono essere predisposti adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni
- c. I combustibili impiegati devono presentare un basso tenore di impurità, in particolare è da evitare la realizzazione di impianti che utilizzino oli combustibili ad alto tenore di zolfo (ATZ)
- d. Le imprese con più di 300 addetti sono tenute per legge alla redazione di un piano di spostamenti casa-lavoro, finalizzato alla riduzione del trasporto privato individuale. L'impresa può usufruire dell'assistenza del Consorzio, al fine di coordinare il proprio piano con le azioni per la gestione della mobilità a livello dell'intero insediamento.

5. Inquinamento acustico

Le attrezzature utilizzate che costituiscono sorgente di rumore devono rispettare i limiti di emissione ed immissione previsti dal DPCM 14.11.97. Deve essere segnalata al consorzio l'eventuale svolgimento dell'attività nel periodo notturno, al fine di provvedere ad una corretta localizzazione dell'impresa e/o alla necessità di porre in opera interventi di mitigazione (barriere acustiche)

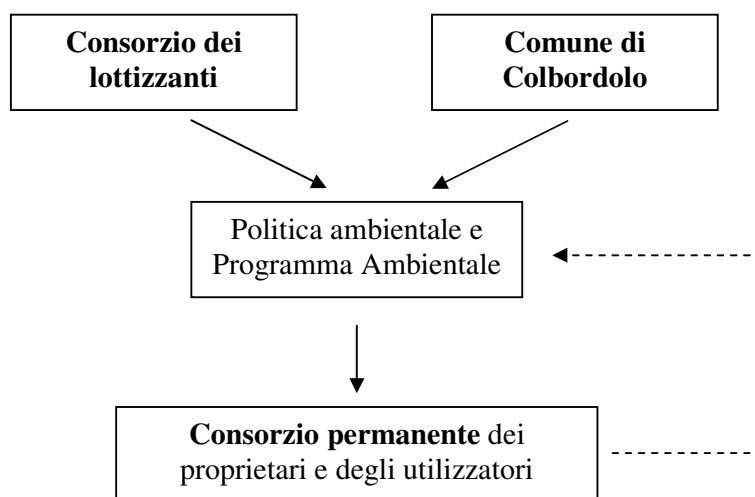
6. Utilizzo dell'energia

- a. E' opportuno che il progetto finalizzato alla richiesta di concessione edilizia descriva le soluzioni adottate per i sistemi edilizi ed impiantistici, tenendo conto dei seguenti criteri progettuali:
 - i. Impiego di configurazioni e tecnologie edilizie che rendano minimi i consumi energetici, termici ed elettrici
 - ii. Impiego privilegiato di configurazioni e tecnologie impiantistiche che utilizzino fonti energetiche rinnovabili
 - iii. Ottimizzazione dell'illuminazione naturale
- b. Quanto alle apparecchiature che richiedano l'utilizzo di energia elettrica, è opportuno:
 - i. Installare apparecchi illuminanti ad alta efficienza
 - ii. Installare sistemi di regolazione e controllo dell'illuminazione artificiale
 - iii. Suddividere il sistema di illuminazione in più sottoimpianti che gestiscano specifiche aree di lavoro
 - iv. Utilizzare motori ad alta efficienza e/o a velocità variabile (compressori, ventilatori, pompe)

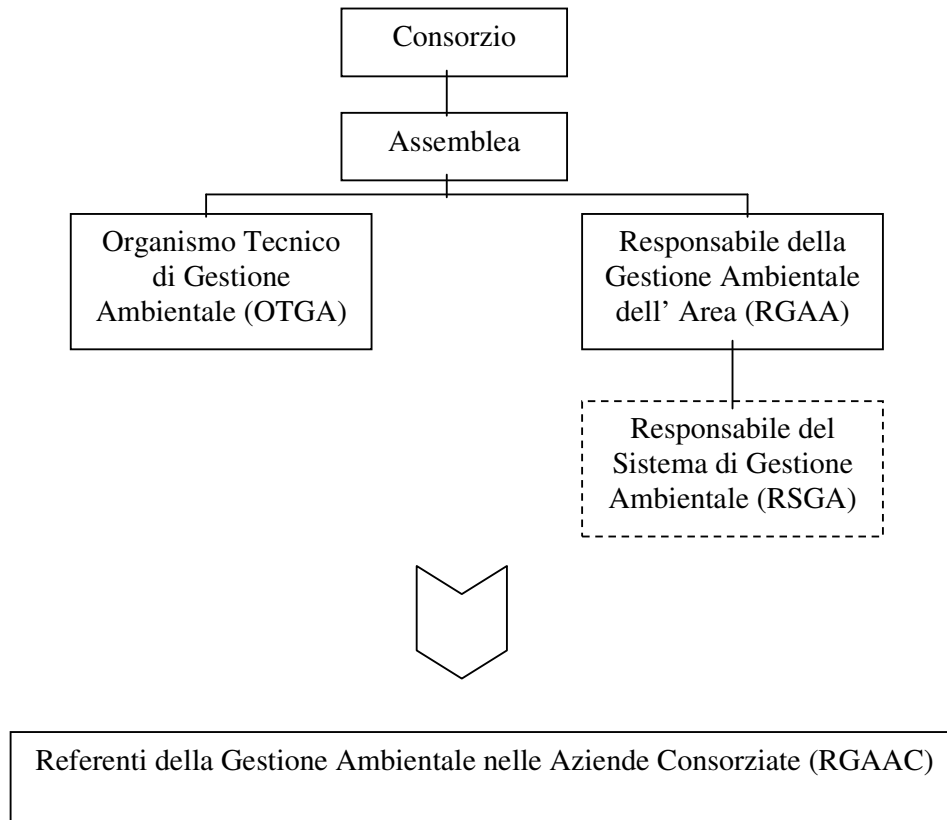
2. Bozza di struttura organizzativa del Consorzio di gestione dell'area

Il Consorzio costituitosi per la realizzazione dell'area si farà carico, conformemente a quanto indicato nel Regolamento ambientale, di valutare le richieste di insediamento sulla base del questionario appositamente predisposto.

Tale Consorzio, una volta completati i lavori di urbanizzazione ed edificazione dei lotti, si dovrà trasformare in Consorzio permanente di gestione dell'area, che rivestirà anche il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del Programma di Gestione Ambientale.



Rappresentazione schematica del percorso di formazione del Consorzio permanente



Ipotesi di organigramma del Consorzio permanente di gestione dell'area

3. Misure di carattere gestionale e studio di fattibilità per un SGA

Una volta costituito il Consorzio ed iniziata la fase di insediamento, sotto il profilo gestionale sarà necessario:

- realizzare un sistema di gestione delle informazioni, in particolare quelle relative ai monitoraggi ambientali previsti, facente capo al consorzio

Il monitoraggio sarà attuato sulla base di quanto previsto dalle prescrizioni fornite dalla Regione Marche, e consisterà in monitoraggi preliminari (di approfondimento delle analisi ambientali condotte nel SIA) e monitoraggi che proseguiranno con continuità anche una volta completata la realizzazione dell'area industriale.

I risultati dei monitoraggi, svolti di concerto con l'ARPAM e gli altri soggetti istituzionali competenti, rientreranno tra le informazioni che il consorzio di gestione dell'area fornirà periodicamente a tutte le parti interessate, sulla base di un protocollo che rientra tra le azioni previste dal Programma di Gestione Ambientale e che definirà le responsabilità e le procedure per la manutenzione delle attrezzature e la corretta gestione dei dati.

I monitoraggi riguarderanno in particolare la falda, attraverso il posizionamento di una serie di piezometri.

- garantire una corretta formazione ed informazione alle imprese insediate
- garantire un costante aggiornamento normativo alle imprese
- garantire una corretta comunicazione con le parti esterne interessate
- definire una procedura di audit periodico sotto la responsabilità del consorzio di gestione, che possa fungere da supporto alle singole imprese nel rispetto degli obiettivi ambientali e di quanto previsto dal Programma di Gestione Ambientale
- garantire l'attivazione di procedure di emergenza nel caso si verificano incidenti
- istituire di un mobility manager
- istituire di un energy manager

Per l'attuazione di tali misure si potrà ricorrere all'implementazione di un **Sistema di Gestione Ambientale**, che permetta da un lato di controllare le attività che vengono svolte nell'area e dall'altro di verificare preventivamente la compatibilità ambientale delle organizzazioni che andranno ad insediarsi, offrendo delle garanzie sotto il profilo della compatibilità ambientale complessiva dell'insediamento.

Responsabile dell'attuazione e del mantenimento del SGA sarà il **Consorzio di gestione** appositamente costituito.

Di seguito riportiamo un'ipotesi per un percorso che porti allo sviluppo ed all'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale per l'area compresa nei lotti 3T, 4T, 6T e 7T. Lo schema di riferimento è rappresentato dal Reg. UE 761/01 (EMAS II), che prevede espressamente la possibilità di registrazione EMAS per le aree industriali che individuano un organismo di riferimento quale responsabile.

1) Conferimento al Consorzio del compito di implementare il Sistema di Gestione Ambientale

Sarà necessario un atto formale (es: delibera) con cui l'assemblea dei consorziati si impegni ad affidare il compito di sviluppare il Sistema di Gestione Ambientale al Consorzio, impegnandosi contemporaneamente a:

- individuare un proprio responsabile ambientale aziendale (RGAAC)
- assicurare la massima collaborazione al Consorzio
- favorire i necessari controlli ed audit presso le aziende

2) Definizione della struttura organizzativa responsabile dello svolgimento delle attività necessarie all'implementazione del Sistema di Gestione Ambientale

Sarà compito del Consorzio:

- individuare il soggetto tecnico di supporto nelle attività previste
- identificare i soggetti che all'interno del Consorzio rivestano i ruoli previsti dal Reg. EMAS (vedi organigramma del Consorzio)

3) Informazione preliminare

E' possibile prevedere alcuni seminari di informazione rivolti alle strutture dirigenziali delle imprese insediate ed aperti alle altre realtà locali (cittadini residenti, amministratori locali ed altre parti interessate).

Tali incontri avranno la finalità di:

- favorire la diffusione nelle imprese di una base di conoscenze sulle problematiche relative all'impatto ambientale delle loro attività e sulle relative normative in materia, nonché in particolare sul Regolamento EMAS
- avviare e/o migliorare i rapporti tra le imprese e la comunità locale, aumentando la consapevolezza e la conoscenza di quanto realizzato per gestire gli aspetti ambientali delle attività svolte nell'insediamento
- sviluppare una competenza tra gli operatori aziendali sulle azioni da intraprendere

4) Analisi ambientale iniziale

Tale fase prevede la realizzazione di una dettagliata **analisi delle pressioni** esercitate dalle attività produttive insediate, con particolare attenzione alle modifiche indotte sul contesto territoriale. L'analisi, che riprenderà i risultati dello Studio di Impatto Ambientale realizzato sul progetto dell'area industriale, dovrà prendere in considerazione anche gli aspetti ambientali indiretti legati alle attività svolte nell'area, quali l'impatto sulla mobilità e l'utilizzo di specifiche materie prime, valutando la posizione dell'insediamento rispetto alle previsioni dei piani comunali e sovracomunali di carattere ambientale.

La raccolta dei dati riguarderà in particolare:

- le emissioni inquinanti in atmosfera generate, con riferimento ai monitoraggi eseguiti

- i rifiuti prodotti e le procedure adottate per la loro raccolta ed il loro smaltimento, desumendo i dati dalle dichiarazioni annuali effettuate dalle aziende già insediate
- la produzione e la distribuzione di energia, con un'analisi dei consumi sia elettrici che termici
- il consumo idrico, raccogliendo i dati forniti dalle aziende e descrivendo le modalità di approvvigionamento adottate
- il carico inquinante in acqua ed i sistemi di riduzione adottati dalle singole imprese
- le eventuali contaminazioni pregresse nel suolo
- il consumo di risorse naturali
- l'inquinamento acustico, individuando le sorgenti fisse presenti all'interno dell'insediamento
- i processi produttivi esistenti, con una caratterizzazione sintetica delle attrezzature utilizzate dalle imprese e degli aspetti ambientali dei processi svolti
- gli incidenti avvenuti e le procedure di gestione delle emergenze adottate dalle imprese

L'analisi potrà essere svolta attraverso la compilazione, nel corso di sopralluoghi in azienda, di **questionari** appositamente predisposti.

Gli aspetti ambientali individuati saranno sottoposti ad una valutazione di **significatività**, anche attraverso l'applicazione di **indicatori ambientali**, al termine della quale sia possibile individuare delle priorità da inserire tra gli obiettivi di miglioramento.

5) Elaborazione del documento di politica ambientale

A seguito dei risultati emersi dall'analisi ambientale iniziale dovrà essere elaborato un documento di Politica Ambientale (vedi allegato 1) che descriva gli impegni, gli obiettivi ed i principi d'azione assunti dal Consorzio con l'approvazione di tutte le imprese consorziate.

Sarà opportuno che tale documento sia ispirato alla massima trasparenza e collaborazione con la comunità locale, dandone diffusione presso tutte le imprese e strutture consortili.

6) Definizione degli obiettivi ambientali

In coerenza con gli impegni assunti con la Politica Ambientale verranno definiti in dettaglio, di concerto con tutte le parti interessate, gli obiettivi di miglioramento ambientale dell'area industriale che il Consorzio si impegna a perseguire.

Si possono prevedere, in prima ipotesi, le seguenti aree di intervento:

- sviluppo sostenibile della mobilità interna:
 - riduzione dell'impiego di mezzi privati all'interno dell'area, mediante un servizio pubblico di navette per i collegamenti con la mensa interaziendale ed i principali nodi di scambio previsti a livello di bacino sovracomunale
 - creazione della figura del Mobility Manager
- Informazione ed informazione

- Coinvolgimento delle Associazioni di categoria in un programma di informazione alle imprese ed agli addetti
- Promozione di EMAS
 - Organizzazione di iniziative per l'implementazione di SGA secondo lo schema EMAS da parte di singole imprese insediate, con costi ridotti e secondo procedure facilitate dall'esistenza del SGA consortile
- Monitoraggio
 - Creazione di un sistema informativo per l'ottimizzazione della gestione dei dati di monitoraggio e l'aggiornamento delle banche dati a servizio del Consorzio
- miglioramento dell'efficienza energetica:
 - creazione della figura dell'Energy Manager

7) Elaborazione del programma di miglioramento ambientale

Verrà definito e attuato un programma di miglioramento ambientale (vedi allegato 2) per l'intera area gestita dal Consorzio, contenente:

- le misure da adottare per il conseguimento degli obiettivi di miglioramento definiti
- le scadenze e le risorse necessarie alle singole azioni
- le responsabilità

8) Definizione, sviluppo, attuazione e mantenimento del Sistema di Gestione Ambientale

Al fine di attuare gli impegni contenuti nella Politica Ambientale e realizzare il Programma di miglioramento ambientale, verrà definito e reso operativo un Sistema di Gestione Ambientale esteso all'intera area industriale, coinvolgendo le strutture organizzative di ogni singola impresa. A tale scopo saranno individuate, sulla base del modello proposto per la struttura del Consorzio di Gestione, delle specifiche responsabilità ambientali articolate su due livelli, quello consortile e quello delle singole imprese.

Dovrà essere predisposta la documentazione necessaria all'implementazione del SGA, in particolare le procedure di controllo operativo mirate alla gestione degli aspetti ambientali delle attività di gestione delle infrastrutture a servizio dell'area (impianti di depurazione, reti fognarie, reti di approvvigionamento idrico, aree verdi) e delle attività di monitoraggio previste.

Tali procedure dovranno prevedere il coinvolgimento di tutti i soggetti terzi, responsabili della gestione dei servizi per conto del consorzio.

9) Audit ambientali

Dovrà essere predisposta una procedura di verifica periodica del funzionamento del Sistema di Gestione Ambientale e della sua conformità al Reg. EMAS. Tale procedura dovrà prevedere:

- le modalità per la conduzione degli audit (grado di coinvolgimento delle imprese)

- frequenza degli audit
- responsabilità associate con la conduzione degli audit (ruolo del Consorzio)
- modalità di comunicazione dei risultati degli audit

10) Dichiarazione Ambientale

A conclusione del percorso di implementazione del SGA, dovrà essere elaborata una Dichiarazione Ambientale, che rappresenta il principale strumento tramite cui il Consorzio di gestione comunicherà a tutte le parti interessate il proprio impegno ed i risultati delle azioni avviate.

Tale documento dovrà comprendere:

- una descrizione delle principali attività svolte nell'area industriale e degli aspetti ambientali connessi
- una presentazione dei fattori d'impatto ambientale più significativi, basata anche sull'illustrazione dei dati ambientali elaborati nella fase di analisi ambientale iniziale e nella successiva attività di monitoraggio e misurazione condotta
- una presentazione della Politica Ambientale, del Programma Ambientale e del SGA applicato, con approfondimenti sugli obiettivi prefissati e sulle azioni necessarie a perseguirli
- una presentazione dell'organigramma del Consorzio di gestione e delle responsabilità definite per la gestione dei rapporti con le autorità locali, la popolazione del territorio

Sarà compito del Consorzio diffondere e rendere disponibile la Dichiarazione Ambientale a chiunque ne faccia richiesta.

4. Questionario informativo

INFORMAZIONI GENERALI	
AZIENDA	
CLASSIFICAZIONE ISTAT	
INDIRIZZO	
TEL:	FAX:
INDIRIZZO E-mail La posta elettronica è uno strumento abituale di lavoro? <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
EVENTUALE SITO INTERNET	
PERSONA DI RIFERIMENTO E QUALIFICA (REFERENTE DELLA GESTIONE AMBIENTALE NELL'AZIENDA)	
ATTIVITA' SVOLTE¹	
Tipologia Attività: <input type="checkbox"/> Servizi <input type="checkbox"/> Magazzino + Rivendita <input type="checkbox"/> Produttiva	
Descrizione Attività:	
NUMERO DI ADDETTI	
PERIODO DI RIFERIMENTO DEI DATI	
SUPERFICIE FONDIARIA OCCUPATA:	
DATA DI COMPILAZIONE	

¹ Si intendono sia le attività produttive o commerciali o di servizio, sia quelle di cantiere.

FLUSSI IN ENTRATA			
CONSUMI IDRICI			
Tipologia consumi idrici: : <input type="checkbox"/> Civile <input type="checkbox"/> Civile + Industriale			
Consumo di acqua (Inserire il dato solo nel caso di consumo Civile + industriale):			Unità di misura:
Fonte approvvigionamento <input type="checkbox"/> Acquedotto pubblico <input type="checkbox"/> Pozzi (n° _____) <input type="checkbox"/> Acque superficiali (_____) <input type="checkbox"/> Riutilizzo acque meteoriche			
Ricircolo interno <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO			
CONSUMI ENERGETICI			
Tipologia consumo energetico: <input type="checkbox"/> Civile <input type="checkbox"/> Civile + Industriale			
L'azienda utilizza impianti termici? <input type="checkbox"/> SI (caldaie, forni, generatori di vapore) <input type="checkbox"/> NO (Se si, specificare modalità di utilizzo energia termica)			
Consumo di energia termica (Gasolio, gas naturale, olio combustibile, ecc...): (Inserire i dati solo nel caso di consumo Civile + Industriale)			
Tipologia di combustibile utilizzato	Quantità	Impianto	Potenza
Consumo di energia elettrica (Inserire i dati solo nel caso di consumo Civile + Industriale):			Unità di misura:
TRASPORTO IN ENTRATA/USCITA			
Numero indicativo di passaggi (Passaggi/giorno): ²			
Tipologia mezzi di trasporto utilizzati:			

² Indicare una stima relativa ad una media giornaliera su base annua.

USO DI SOSTANZE PERICOLOSE		
Tipologia Sostanza pericolosa	Quantità	Unità di misura

FLUSSI IN USCITA	
PUNTI DI EMISSIONE IN ATMOSFERA (Non considerare i punti di emissione relativi alle caldaie utilizzate esclusivamente a scopo civile)	
N° punti emissione	Riferimento Autorizzazioni Provinciali (n°/data)
Descrizione:	
Limiti emissione:	
PUNTI DI EMISSIONE DI RUMORE³	
Descrizione:	
Valutazione impatto acustico effettuata: <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO (Se sì, indicare il livello equivalente registrato)	
Eventuali reclami ricevuti:	
ACQUE SCARICATE	
Tipologia acque di scarico	
<input type="checkbox"/> Civile <input type="checkbox"/> Civile + Industriale <input type="checkbox"/> Smaltimento come rifiuto <input type="checkbox"/> Meteoriche/lavaggio	
Quantità acque scaricate (Inserire i dati solo nel caso di scarico di tipo Civile+Industriale):	Unità di misura
Recapito (rete fognaria, acque superficiali, suolo, impianto di depurazione)	
Tipologia sostanze inquinanti nelle acque industriali:	
Eventuale Impianto di trattamento acque:	

³ Specificare anche la localizzazione della fonte di rumore (esterna/interna, su quale lato dell'edificio, altezza da terra, eventuale accorgimento adottato per il fonoassorbimento).

RIFIUTI PRODOTTI				
ASSIMILABILI	Descrizione rifiuto		Stima quantità prodotta (kg/anno o m ³ /anno)	Commenti sul servizio
	Imballaggi in carta e cartone			
	Imballaggi in plastica			
	Imballaggi in legno			
	Carta - cartone			
	Vetro			
	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense			
	Prodotti tessili			
	Plastica			
SPECIALI	Codice C.E.R.	Descrizione rifiuti	Quantità prodotta (kg/anno o m ³ /anno)	Destinazione e commenti sul servizio

EMERGENZA	
<p>Obiettivo di questa sezione è l'acquisizione di informazioni utili all'espletamento del programma relativo allo studio di un piano d'emergenza d'area. Le situazioni attualmente previste riguardano i casi di <i>allagamento, incendio, malfunzionamento e sversamento di sostanze</i>.</p> <p>Si prega di osservare come anche la migliore tecnica di conduzione dei processi può comportare situazioni di emergenza che, anche se caratterizzate da scarse probabilità di accadimento, devono essere prese in esame per una corretta gestione ambientale</p>	
ALLAGAMENTO	
<p>Si intende la situazione in cui i locali (con materiali e apparecchiature) vengano invasi dall'acqua. Si tenga presente che l'acqua potrebbe provenire sia nel caso in cui si verificano eventi alluvionali sia nel caso di intasamento della rete fognaria</p>	
Situazioni a rischio	
Mezzi di protezione	
INCENDIO	
<p>Si faccia riferimento al possibile coinvolgimento di materiali ed apparecchiature che possa generare un impatto sull'ambiente</p>	
Situazioni a rischio	
Mezzi di protezione	
Descrizione impianto antincendio	
MALFUNZIONAMENTO DI APPARECCHIATURE	
<p>Si intende la situazione in cui il cattivo funzionamento di alcune apparecchiature possa generare un qualsiasi aspetto ambientale</p>	
Situazioni a rischio	
Mezzi di protezione	

EMERGENZA	
SVERSAMENTO DI SOSTANZE	
Si intende la situazione in cui vengano sversate sostanze con la potenziale capacità di generare impatto sull'ambiente.	
Situazioni a rischio (serbatoi, aree di stoccaggio, ...)	
Mezzi di protezione	
DESCRIZIONE DI EVENTUALI SITUAZIONI DI EMERGENZA AVVENUTE (ANCHE PRESSO PRECEDENTI COLLOCAZIONI DELL'ATTIVITÀ)	

INIZIATIVE AMBIENTALI DELL'AZIENDA
(Certificazioni, Riduzione dei rifiuti prodotti, risparmio energetico, risparmio idrico, riduzione delle emissioni, ...)

AUTORIZZAZIONI DELL'AZIENDA		
(Es: Autorizzazione scarico acque reflue, Autorizzazione prelievo acque da pozzi o acque superficiali ecc...)		
Tipologia autorizzazione	Ente autorizzativo	Scadenza

NOTE/ALTRI DATI

NOTA INFORMATIVA

Le informazioni di cui alla presente scheda sono finalizzate alla valutazione, da parte del Consorzio, delle domande di insediamento all'interno dell'area da parte di nuove imprese

I dati riportati saranno trattati nel rispetto delle norme sulla tutela della privacy di cui alla legge 675/96 e successive modificazioni ed integrazioni.

ALLEGATI

Allegato 1 – Esempio di Politica Ambientale

Consorzio “.....”

Politica Ambientale

Il Consorzio, costituitosi per iniziativa dei soggetti proprietari ed affittuari dei lotti all'interno dell'area produttiva Piana di Talacchio, assume la tutela dell'ambiente e la prevenzione dei rischi come obiettivo strategico e prioritario. Il Consorzio promuoverà la partecipazione progressiva di tutte le ditte che operano in qualità di proprietari od affittuari nel distretto produttivo di Talacchio.

Il Consorzio infatti intende intraprendere azioni, prassi e procedure tese a migliorare continuamente i propri impatti, a contribuire al mantenimento ed al miglioramento della qualità ambientale dell'intero distretto produttivo di Talacchio e a prevenire l'inquinamento del suolo, delle acque e dell'aria.

A tal fine il Consorzio e tutti i soggetti che ne fanno parte si impegnano a:

- assicurare una buona percezione complessiva dell'area;
- assicurare che l'insediamento e le attività svolte non deteriorino il paesaggio, le acque superficiali e le acque sotterranee, l'assetto geologico e l'atmosfera;
- promuovere uno sviluppo sostenibile dell'area produttiva favorendo una conoscenza unitaria rispetto all'ambiente delle aziende insediate;
- offrire servizi alle imprese che si andranno ad insediare secondo criteri orientati all'eco-efficienza;
- coinvolgere ai fini di una corretta gestione ambientale dell'area tutte le parti interessate, ed in particolare i soggetti gestori dei servizi idrici, di raccolta e smaltimento rifiuti, di fornitura dell'energia e dei trasporti pubblici locali;
- progettare i servizi e le urbanizzazioni dell'area secondo criteri di efficienza ambientale;
- promuovere e realizzare un programma di gestione ambientale caratterizzato dalla identificazione di obiettivi, programmi di attuazione e strumenti di verifica;
- verificare periodicamente l'efficacia del sistema di gestione ambientale, adottando azioni di miglioramento atte ad incrementare le performance ambientali delle aziende insediate;
- sensibilizzare tutti gli aderenti al Consorzio verso l'attuazione di pratiche di corretta gestione ambientale e prevenzione dell'inquinamento, quali in particolare:
 - o il contenimento dei consumi energetici, delle emissioni inquinanti e dei rifiuti, attraverso l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili,

- l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale conformi agli standard ISO 14001 ed EMAS II;
- introdurre indicatori per il costante monitoraggio della qualità ambientale sia interna all'area di competenza del Consorzio, che circostante, e comunicare tempestivamente alla cittadinanza i relativi risultati;
- adottare adeguate misure d'intervento atte a prevenire e minimizzare situazioni di pericolo per l'ambiente e predisporre le necessarie procedure di emergenza mirate ad un efficace e pronto contenimento degli impatti, anche in collaborazione con organismi preposti;
- incoraggiare la responsabilizzazione e la consapevolezza di tutti i dipendenti propri e delle aziende aderenti verso la difesa dell'ambiente, promovendo attività di formazione e sensibilizzazione riguardo alle tematiche ambientali ed introducendo la variabile ambientale in tutte le politiche formative del personale del Consorzio e delle aziende insediate;
- curare il rapporto con i soggetti esterni, attraverso:
 - un approccio orientato al dialogo con il pubblico
 - l'informazione della comunità locale sulla politica ambientale adottata e sulle performance ambientali dell'area
 - coinvolgimento attivo dei fornitori di beni e servizi del Consorzio e le aziende aderenti nelle politiche ambientali del Consorzio
 - la piena collaborazione con le autorità pubbliche, garantendo trasparenza e disponibilità alla comunicazione
- promuovere l'estensione del Consorzio e l'adesione alla sua politica ambientale di tutte le aziende insediate nel distretto produttivo di Talacchio, anche al di fuori dei comparti di espansione;
- stabilire dei partenariati con altri soggetti locali pubblici o privati per dare avvio ad iniziative di promozione, tutela ambientale sul territorio

Allegato 2 – Esempio di Programma Ambientale

N.	Tema	Voce di programma	fase di applicazione	indicatore	unità di misura	valore atteso	documenti
1	Attività di formazione - informazione	informare sulla possibilità ed opportunità di utilizzo di materiali eco compatibili o derivati da materie prime seconde nella costruzione degli edifici	costruzione	elaborazione e distribuzione di un documento che illustri all'insediante le soluzioni tecnico economiche per l'adozione di materiali eco compatibili e di riciclo per la costruzione degli edifici	% di insedianti informati; n. di edifici efficienti	100% informati, (almeno il 10% di edifici che abbiano adottato almeno in parte tecniche compatibili?)	guida alle soluzioni per l'uso di tecniche eco compatibili negli edifici industriali
2	collegamento con l'ambiente naturale circostante e spazi verdi interni	piantumazione di speci vegetali idonee al mantenimento delle scarpate dei fossi di scolo e alla bio infiltrazione,	Costruzione	utilizzo di specie idonee ed a bassa richiesta di manutenzione	aderenza ad un abaco di specie impiegate	100%	piano del verde
3	collegamento con l'ambiente naturale circostante e spazi verdi interni	impianto di aree verdi ed uso di pavimentazioni permeabili sulle aree di sosta dei veicoli leggeri, dei percorsi pedonali e ciclabili;	costruzione	rapporto superficie permeabile SPE su superficie impermeabile SIM	%	> 65% dato medio considerando come premeabile un fondo con coefficiente di deflusso superficiale di circa 45	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi /piano della mobilità
4	collegamento con l'ambiente naturale circostante e spazi verdi interni	incremento di fasce boscate e di cespugli esistenti collegandoli con i vari elementi isolati;	costruzione	rapporto tra elementi verdi lineari (filari, siepi) in km e superficie totale dell'area industriale , in ettari	rapporto	> 0,4	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi /piano del verde

LINEE GUIDA PER LE AREE PRODUTTIVE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE DELLA REGIONE MARCHE

	collegamento con l'ambiente naturale circostante e spazi verdi interni	caratterizzazione dei margini con attenzione alla presenza di elementi del paesaggio agrario, all'orografia del terreno;	costruzione	utilizzo di specie autoctone arboree arbustive	aderenza ad un abaco di specie impiegate	100%	piano del verde
5	collegamento con l'ambiente naturale circostante e spazi verdi interni	differenziazione delle specie vegetali con progettazione del verde in ragione estetica e funzionale;	costruzione	conformità a progetto di zonizzazione funzionale del verde	%	100	piano del verde
6	collegamento con l'ambiente naturale circostante e spazi verdi interni	impianto di essenze autoctone d'alto fusto all'interno dei lotti, in ragione di 1 pianta ogni 40 mq di superficie non edificabile ed all'interno dei parcheggi pubblici, in ragione di almeno una pianta ogni 25 mq. di superficie a parcheggio;	costruzione	n. di piante in rapporto alla superficie	alberi/mq	variabile da 0,025 per gli spazi non edificati sino a 0,04 per i parcheggi	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi /piano del verde
7	collegamento con l'ambiente naturale circostante e spazi verdi interni	schermatura delle recinzioni dei lotti con siepi sempreverdi, aderenti all'abaco delle tipologie del verde e con scelta di specie a bassa manutenzione	costruzione	rapporto perimetro delle siepi/ perimetro recinzione % per lotto	%	>90%	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi/piano del verde
8	collegamento con l'ambiente naturale circostante e spazi verdi interni	interventi di manutenzione del verde a regime, comprendente le aree a verde ed i sistemi vegetali di attenuazione delle emissioni e dei sistemi di biofiltrazione delle acque meteoriche, stabiliti da un piano di manutenzione	gestione	n di interventi annui	n.	4	piano del verde
9	Gestione acque meteoriche	caratteristiche di tutti i collettori: acque meteoriche e verifica idraulica; il rilievo ed il progetto dovranno essere estesi all'intero corso d'acqua sul quale si interviene;	costruzione	aderenza al piano di gestione delle acque pluviali	% di conformità	100	piano di gestione delle acque meteoriche
10	Gestione acque meteoriche	ogni lotto sarà dotato di impianto di raccolta delle acque piovane per usi irrigui, il cui troppopieno sarà collegato ai drenaggi;	costruzione	aderenza al piano di gestione delle acque pluviali	% di edifici con vasche di raccolta	100%	piano di gestione delle acque meteoriche
11	Gestione acque meteoriche						

LINEE GUIDA PER LE AREE PRODUTTIVE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE DELLA REGIONE MARCHE

	Gestione acque meteoriche	opere di ravvenamento della falda con infiltrazione delle acque meteoriche	costruzione	sviluppo lineare dei canali e permeabilità	% dei canali drenanti permeabili	superficie dei canali di raccolta al 100% permeabile	piano di gestione delle acque meteoriche
12	Gestione dei cantieri	piano di gestione e recupero dei rifiuti di cantiere	costruzione	raccolta e separazione dei rifiuti solidi per tipologia	% di raccolta differenziata	100%	piano di cantiere
13	Gestione dei cantieri	piano di gestione dei consumi idrici di cantiere	costruzione	consumo idrico monitorato attraverso contatori	mc	100% dei consumi monitorati	piano di cantiere
14	Gestione dei cantieri	piano di controllo delle polveri e dei rumori di cantiere	costruzione	aderenza alle misure previste dal piano di cantiere per il controllo polveri e dei rumori	conformità	100%	piano di cantiere
15	Gestione dei cantieri	piano di smaltimento delle acque di cantiere	costruzione	aderenza alle misure previste dal piano di cantiere per la gestione delle acque di risulta	conformità	100%	piano di cantiere
16	Gestione dei cantieri	i movimenti di terra siano limitati al minimo indispensabile e rinverditi;	costruzione	rapporto tra spazi rinverditi e superficie nuda %	%	> 90	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi / piano di cantiere
17	Gestione dei rifiuti	Predisposizione di un'area per lo stoccaggio controllato dei rifiuti da avviare al recupero	costruzione	presenza dell'area	conformità	conforme	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi
18	Gestione dei rifiuti	predisposizione di un piano coordinato di raccolta differenziata dei rifiuti , emissione dal 1° anno di un report annuale che evidenzi la raccolta e l'avvio al recupero dei rifiuti riciclabili	gestione	efficacia raccolta differenziata	% di raccolta differenziata	Carta 60%, Plastica 30%, vetro 70%, legno 70%	piano di raccolta differenziata
19	Gestione delle acque potabili e di processo	obbligo di allacciamento alla rete idrica potabile per tutti gli edifici con contabilizzazione separata per ciascun insediante	costruzione	% edifici connessi alla rete di distribuzione idrica e dotati di contatore	%	100	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi
20	Gestione delle acque potabili e di processo	consumo di acqua potabile	gestione	monitoraggio dei consumi	Mc anno per unità di fatturato	dipendente dalla tipologia produttiva	piano di monitoraggio e riduzione dei consumi idrici
21	Gestione delle acque potabili e di processo						

LINEE GUIDA PER LE AREE PRODUTTIVE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE DELLA REGIONE MARCHE

	consumo di acqua industriale	gestione	monitoraggio dei consumi	Mc anno per unità di fatturato	dipendente dalla tipologia produttiva	piano di monitoraggio e riduzione dei consumi idrici
22	gestione delle acque potabili e di processo	gestione	monitoraggio dei consumi	mc anno addetto		piano di monitoraggio e riduzione dei consumi idrici
23	gestione delle acque potabili e di processo	gestione	monitoraggio dei consumi	mc anno addetto		piano di monitoraggio e riduzione dei consumi idrici
24	Gestione dell'energia	costruzione	elaborazione e distribuzione di un documento che illustri all'insediante le soluzioni tecniche per l'efficientazione dei consumi energetici nell'edificio	% di insedianti informati; n. di edifici efficienti	100% informati, (almeno il 10% di edifici efficienti?)	guida alle soluzioni per l'uso energetico efficiente negli edifici industriali
25	Gestione dell'energia	costruzione	utilizzo di sorgenti emissione luminosa controllata con ottica full cut-off secondo le definizioni CIE, a basso fattore di abbagliamento, con la massima efficienza e il minor consumo energetico	%	100% dei dispositivi di illuminazione pubblica	piano di gestione dell'efficienza energetica
26	Gestione dell'energia	costruzione	% di edifici allacciati	% allacciamenti	100%	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi
27	Gestione dell'energia	costruzione	conformità alle leggi sulle emissioni degli impianti termici esecuzione controlli Legge 46/90 e smi	conformità degli impianti di riscaldamento, certificati	100%	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi
28	Gestione dell'energia	costruzione	conformità dei combustibili impiegati: metano e biomasse	%	100%	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi
29	Gestione dell'energia	gestione	presenza di Rapporto di Controllo Tecnico - ex DPR 551/99	controllo impianti	1 all'anno	piano di gestione dell'efficienza energetica

LINEE GUIDA PER LE AREE PRODUTTIVE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE DELLA REGIONE MARCHE

	Inserimento nel contesto ambientale circostante	1. rispetto delle seguenti distanze minime dai confini di proprietà di ciascun lotto: 15 m. dai confini, in corrispondenza dei fronti principali prospicienti strade di lottizzazione non interessate da specifiche fasce di rispetto stradale di ampiezza superiore ; 8 mt per gli altri fronti (per i lotti con SUL > 4000 mq);	costruzione	costruzione	distanza	metri	15 - 8 metri a seconda del caso	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi
30	Inserimento nel contesto ambientale circostante	divieto di collocazione sui fronti principali di silos, accatastamenti di materiali, condotti di aerazione	costruzione	costruzione	numero di accatastamenti, silos, condotti ecc.	numero	zero	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi
31	Inserimento nel contesto ambientale circostante	rispetto del rapporto di copertura: 0,50 sc/sf medio;	costruzione	costruzione	rapporto 0,50 sc/sf medio	percentuale	50%	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi
32	Inserimento nel contesto ambientale circostante	strade di lottizzazione configurate come viali alberati su entrambi i lati con di fasce di vegetazione arborea e arbustiva aventi un effetto filtro sugli inquinanti	costruzione	costruzione	rapporto tra sviluppo lineare delle strade (SLS) e sviluppo lineare delle alberate (SLA)	SLS/SLA%	45%	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi /piano del verde
33	Inserimento nel contesto ambientale circostante	abachi delle tipologie edilizie, dei materiali di tamponatura dei fronti principali e piano colore.	costruzione	costruzione	conformità alle tipologie del piano	% di conformità alle tipologie dell'abaco	100% edifici conformi	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi
34	Inserimento nel contesto ambientale circostante	aree di protezione dei pozzi per uso potabile già esistenti;	costruzione	costruzione	aderenza ad un programam di protezione dei pozzi ad uso potabile	conformità	100%	programma di protezione pozzi uso potabile
35	Inserimento nel contesto ambientale circostante	mantenimento degli ambiti di tutela del PRG e delle relative aree con azioni tese alla valorizzazione del bene tutelato;	costruzione	costruzione	conformità alle direttive di un apposito programma di salvaguardia per gli ambiti di tutela	% di conformità	100	programma di tutela ambiti protetti
36	Inserimento nel contesto ambientale circostante	completamento della "Gronda Ovest" di collegamento tra la S.P. 3 "Fogliense" e la S.P. 30 "Montelabbatese"	costruzione	costruzione	realizzazione dell'intervento	% dei lavori ultimati	100	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi
37	Inserimento nel contesto ambientale circostante	agibilità dei fabbricati condizionata alla effettiva realizzazione delle opere di sistemazione del verde previste nel progetto;	costruzione	costruzione	% dell'impianto del verde completato all'insediamento in mq	%	95%	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi
38	Inserimento nel contesto ambientale circostante							

LINEE GUIDA PER LE AREE PRODUTTIVE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE DELLA REGIONE MARCHE

39	Inserimento nel contesto ambientale circostante	divieto di realizzare piani interrati dove la falda è più superficiale	costruzione	presenza di piani interrati in aree individuate a falda superficiale	n. piani interrati	assenti	zonazione della profondità di falda
40	Mobilità, trasporti, collegamenti	creazione di piste ciclabili e percorsi pedonali protetti;	costruzione	metri lineari di percorso pedonale protetto su metri lineari carrabili;	rapporto	>=0,6	piano della mobilità e di accesso
41	Mobilità, trasporti, collegamenti	individuare e normare le fasce di rispetto per eventuali futuri ampliamenti della carreggiata o realizzazione di corsie riservate;	costruzione	applicazione dell'indicazioni del piano di mobilità	% applicazione	100%	piano della mobilità e di accesso
42	Mobilità, trasporti, collegamenti	prevedere accessi separati ai lotti per la logistica e per gli addetti e definire un sistema di segnaletica efficace	costruzione	conformità al piano di accesso all'area	%	100	piano della mobilità e di accesso
43	Mobilità, trasporti, collegamenti	individuare un'area ove realizzare un autoparco attrezzato;	costruzione	realizzazione dell'intervento	% dei lavori ultimati	100	piano della mobilità e di accesso
44	Mobilità, trasporti, collegamenti	realizzazione dei parcheggi interni con sistemi atti al drenaggio della acque meteoriche;	costruzione	% superficie con coefficiente di deflusso superficiale < a 45	%	90%	Piano Particolareggiato e progetti esecutivi/piano mobilità/piano gestione acque meteoriche
45	Mobilità, trasporti, collegamenti	realizzazione di fermate per i mezzi pubblici organizzate in apposite aree a fianco della carreggiata;	costruzione, gestione	tutti i punti dell'area devono trovarsi in un raggio di 300 m dalla fermata	distanza edificio fermata	inferiore a 300 m	piano della mobilità e di accesso
46	Mobilità, trasporti, collegamenti	miglioramento dei servizi di trasporto pubblico per i dipendenti da e per Pesaro con fermate nei principali centri abitati presenti lungo la ex S.S. 423 "Urbinate".	gestione	% addetti abbonati ai servizi di trasporto pubblico	%	in avvio 30% per passare poi al 60%	piano della mobilità e di accesso
47	Mobilità, trasporti, collegamenti	creazione di linee dedicate (navette);	gestione	% addetti abbonati ai servizi di trasporto pubblico	%	in avvio 30% per passare poi al 60%	piano della mobilità e di accesso
48	Monitoraggi	Controllo periodico della qualità dell'aria nei nuclei abitati di Bottega (comprensivo anche dell'area protetta di Villa Albani e della frazione di Montecchio), Morciola, Cappone, Colbordolo, Talacchio, Case Bernardi e Padiglione	costruzione gestione	monitoraggio atmosferico	n. monitoraggi annui	2	piano monitoraggio atmosferico

LINEE GUIDA PER LE AREE PRODUTTIVE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE DELLA REGIONE MARCHE

49	Monitoraggi	l'area 3T e l'area di confine del Comparto 6T (per una fascia di mt. 50) sono vincolate alla classe acustica V . Per tali zone si applica il vincolo alla emissione sonora nelle ore notturne per le aziende che si andranno ad insediare.	costruzione, gestione	nessun superamento della soglia nelle misure di emissione * esterno di 55 dB dalle 22.00 alle 6.00 monitoraggio acustico	n. di monitoraggi annui	uno prima dell'avvio della cantierizzazione (bianco) ed uno successivo all'installazione delle imprese	piano monitoraggio acustico
50	Monitoraggi	ove sia prevista la dispersione in drenaggio di acque pluviali saranno dotate di pozzetti di ispezione per monitorare la qualità delle acque che vengono disperse;	gestione	monitoraggio della qualità delle acque meteoriche	n. di campionamenti annui	2	piano di monitoraggio delle acque meteoriche
51	Monitoraggi	prevedere dei monitoraggi degli effluenti dal sistema di depurazione	gestione	monitoraggio idrico	n. monitoraggi annui	4	piano di monitoraggio degli scarichi idrici

Piano/programma	Fase	Obiettivo
zonazione della profondità di falda	costruzione	individuare le aree a falda superficiale ove é prescritta la realizzazione di piani interrati
programma di tutela ambiti protetti e pozzi idrici potabili	costruzione	definire le misure di tutela per le zone protette dal PRG e i pozzi idrici potabili
piano monitoraggio atmosferico	costruzione	eseguire un monitoraggio sul "bianco" per valutare gli impatti sull'aria sui centri abitati circostanti dovuti alle attività già insediate
piano monitoraggio atmosferico	gestione	eseguire una campagna all'anno per la valutazione degli impatti derivati dalle nuove attività in confronto sui risultati del "bianco" e l'evoluzione nel tempo
piano monitoraggio acustico	costruzione	eseguire un monitoraggio sul "bianco" per valutare gli impatti sull'aria sui centri abitati circostanti dovuti alle attività già insediate
piano monitoraggio acustico	gestione	eseguire una campagna nell'anno successivo all'insediamento delle imprese per valutare il rispetto delle emissioni nella fascia considerata, da reiterarsi in seguito ad inadempienze
piano di raccolta differenziata	gestione	definire le misure da intraprendere e gli investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi del programma ambientale per la raccolta differenziata e migliorare la gestione dei rifiuti interna
piano di monitoraggio e riduzione dei consumi idrici	gestione	elaborare un report annuale sui consumi idrici reali delle imprese insediate, che individui i punti critici ed i margini di miglioramento dei consumi
piano di monitoraggio delle acque meteoriche	gestione	eseguire una campagna di campionamento all'anno dei carichi inquinanti nelle acque meteoriche destinate all'infiltrazione
piano del verde	costruzione	definire un abaco delle tipologie e delle specie del verde presente nell'area , studiato in funzione della funzionalità (schermature, siepi, parcheggi, filari, ricreativo...) e dei principi di sostenibilità gestionali
piano del verde	gestione	definire le modalità di gestione del verde per garantire la massima efficienza estetica e funzionale, in un'ottica sostenibile
piano di gestione delle acque pluviali	costruzione	identificare la quantità e la qualità delle acque da sottoporre a gestione, le tecniche alternative alla depurazione (es. canali filtranti, infiltrazione, permeabilizzazione) e ed il dimensionamento delle opere.
piano di gestione delle acque pluviali	gestione	definire un quadro tecnico economico della manutenzione delle opere di gestione delle acque pluviali, unite all'individuazione delle misure accessorie per aumentare l'efficacia dell'azione (es. programmazione dello spazzamento strade)
piano di cantiere	costruzione	definire le linee guida ambientali per la gestione sostenibile dei cantieri, con apposite misure atte a favorire la corretta gestione dei rifiuti ed il loro riciclo, gestire e monitorare l'uso dell'acqua, misure di compensazione delle polveri e dei rumori, gestione delle acque di risulta

piano di gestione dell'efficienza energetica	costruzione	definire un quadro tecnico economico per l'illuminazione notturna dell'area con tecnologie e modalità di gestione a basso consumo energetico ed a basso inquinamento luminoso; getsire la realizzazione degli impianti termici degli edifici secondo principi di efficienza e basso impatto
piano di gestione dell'efficienza energetica	gestione	definire un piano di manutenzione efficiente dal punto di vista energetico e gestionale degli impianti di illuminazione pubblica e degli impianti di riscaldamento; organizzare un acquisto collettivo di gas metano ed elettricità a condizioni favorevoli
piano della mobilità e di accesso	costruzione	Definire le modalità di realizzazione degli accessi separati per logistica e addetti, la creazione di percorsi pedonali interni, di aree a parcheggio, di un'autoparco, il piano fermate per mezzi pubblici, le modalità di collegamento interne
piano della mobilità e di accesso	gestione	Stabilire un programma di attuazione per incentivare l'uso dei mezzi pubblici tra gli addetti, l'utilizzo del car pooling, e dei mezzi a due ruote, stabilendo i necessari accordi con gli Enti e le società locali.
guida alle soluzioni per l'uso energetico efficiente negli edifici industriali	costruzione	diffondere agli insediati le informazioni riguardo alle scelte tecniche ed ai risparmi economici derivanti dalla adozione di tecniche edilizie ed impianti votati al miglioramento delle performance energetiche degli edifici
guida alle soluzioni per l'uso di tecniche eco compatibili negli edifici industriali	costruzione	diffondere agli insediati le informazioni riguardo alle scelte tecniche ed ai risparmi economici derivanti dalla adozione di tecniche edilizie e materiali eco compatibili o di riciclo
Piano di monitoraggio degli scarichi idrici	gestione	prevedere una serie di misure e monitoraggi degli effluenti del depuratore, stabilendo con gli Enti Ambientali delle azioni di partenariato e sistemi di validazione delle misure effettuate

Area industriale “ZIPA 4” - Comune di Jesi

Elementi di inquadramento

SOMMARIO

Premessa	51
1. Descrizione sintetica del contesto	51
1. Localizzazione e caratteristiche	51
2. Aspetti idrogeologici	53
3. Presenza di abitati ed obiettivi sensibili	53
4. Vincoli	53
5. Quadro pianificatorio sovracomunale	53
2. Analisi delle pressioni	56
1. Quadro delle imprese insediate	56
2. Analisi degli impatti potenziali attuali	58
3. Analisi dei servizi alle imprese, degli impianti tecnologici e delle infrastrutture	63
1. Infrastrutture di approvvigionamento idrico e sistemi antincendio	63
2. Rete fognaria, impianti di depurazione e sistemi di recupero delle acque	63
3. Sistemi di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti	64
4. Viabilità e collegamenti	64
5. Sistemi di produzione ed approvvigionamento energetico	64
6. Strumenti di monitoraggio ambientale	65
7. Mensa interaziendale	66
8. Aree verdi	67
4. Analisi dell'attuale forma di gestione	67
5. Ipotesi e prospettive per una pianificazione, progettazione e gestione secondo criteri eco-efficienti	69

Tavole cartografiche:

Tavola 1 - Localizzazione

Tavola 2 - Aree Consorzio ZIPA Jesi

Tavola 3 - Insediamenti Aree Consorzio ZIPA Jesi

Tavola 4 - Elementi significativi del contesto territoriale

Premessa

Il presente documento fa riferimento al progetto di realizzazione di un'area a destinazione produttiva sul lotto denominato ZIPA4, nel territorio comunale di Jesi (AN). Nel documento sono presentati sinteticamente alcuni elementi necessari ad un inquadramento dell'area e del contesto.

1. Descrizione sintetica del contesto

1. Localizzazione e caratteristiche

L'area di progetto è situata lungo la valle del fiume Esino e si inserisce su una superficie complessiva di circa 40 ettari, ubicata tra l'attuale zona industriale, costituita dai lotti ZIPA1, ZIPA2 e ZIPA3 a Sud e lo stabilimento Sadam a Nord.

Il limite Est è costituito dalla ferrovia Ancona – Roma, a 400 metri dalla quale scorre il fiume Esino; il limite Ovest è dato dalla SP n.76.

Il centro urbano di Jesi è situato a 3,5 Km in direzione Sud - Ovest; il centro di Chiaravalle è posto a 8 Km direzione Nord - Est; Ancona, dista 26 Km direzione Nord - Est.

Il P.R.G. di Jesi, approvato in data 27.09.1993 con delibera della Giunta Regionale n. 4010/VP/URB, prevede, per l'intera area d'interesse, la destinazione "D5" di cui all'art. 86 delle N.T.A. del citato P.R.G., ove sono consentite, fra l'altro, le destinazioni di complesso commerciale, direzionale, alberghiero, pubblici esercizi ed attrezzature e servizi tecnici urbani.

Il progetto prevede l'inserimento del lotto ZIPA 4 in un contesto industriale già largamente sviluppato e composto dai lotti ZIPA 1, ZIPA 2 e ZIPA 3.

Adiacente all'area del progetto sono ubicate l'area industriale di Monsano e lo stabilimento Sadam.

In prossimità dell'area si collocano inoltre le realtà industriali site in Loc. Piane di Camerata Picena e in Borghetto Monte San Vito.

- Zipa 1

Superficie territoriale mq. 1.297.175

Superficie coperta mq. 342.163

Servizi/Spazi Collettivi Attrezzature Collettive mq. 76.895

Strade e Parcheggi mq. 47.502

Verde mq. 122.942

Ditte insediate n. 81

Addetti n. 2.300

Destinazione urbanistica: Industriale, Artigianale, Commerciale, Direzionale

- Zipa 2

Superficie territoriale mq. 216.030

Superficie coperta mq. 55.850

Servizi/Spazi Collettivi Prati, parco, parcheggi e Viabilità mq. 73.579

Verde mq. 13.913

Ditte insediande n. 17

Addetti previsti n. 500

Destinazione urbanistica: Industriale, Artigianale, Commerciale, Direzionale

- Zipa 3

Superficie territoriale mq. 225.395

Superficie coperta mq. 68.821

Servizi/Spazi Collettivi Prati, parco, parcheggi e Viabilità mq. 58.702

Verde mq. 13.757

Ditte insediande n. 22

Addetti previsti n. 600

Destinazione urbanistica: Industriale, Artigianale, Commerciale

- Area Industriale di Monsano (An)

Ad Est, adiacente all'Area ZIPA4, si sviluppa l'Area Industriale di Monsano.

Non è regolata da un P.I.P., ma esistono aree private libere a destinazione produttiva.

L'area industriale (a destinazione Artigianale-Industriale-Commerciale-Direzionale e di svago) è ubicata in adiacenza alla S.P. ex S.S.76 (Via Marche), nell'area circostante l'incrocio tra la stessa e la S.P. 21 "della Barchetta" tra le vie Piemonte, Emilia Romagna e Breccia.

- Area Industriale di Borghetto Monte San Vito (An)

In direzione Nord – Est, a 6 Km dal Lotto ZIPA 4, è situata la Zona Industriale e Commerciale di Monte San Vito.

Si inserisce nell' area circostante la S.P. ex S.S.76 "Val d'Esino", compresa tra la Via Selva e la ferrovia Foligno-Falconara, in località "Via Ponte Felice", e comprende Sottozone Produttive di espansione e con piani attuativi vigenti (P.L.P.) e Sottozone Artigianali e Produttive di completamento.

Il Piano Regolatore Generale individua Sottozone Artigianali e Commerciali di espansione con piani attuativi vigenti (P.I.P.) lungo la S.P.13 "Morro d'Alba" all'altezza dell'incrocio con la S.P.20 "Montemarciano", tra il Capoluogo e la località "Borghetto", adiacenti all'esistente Sottozona Produttiva di completamento, già edificata.

I lotti inseriti nel P.I.P sono stati già assegnati.

Sono da segnalare inoltre, quali realtà particolarmente significative:

- L' Area Industriale Piane di Camerate

- L' Area Industriale CIAT
- Lo stabilimento Sadam
- Lo stabilimento Goldengas

2. Aspetti idrogeologici

Il territorio in cui è collocata l'area in progetto, è ubicato nel Bacino idrografico del fiume Esino.

Le aree vallive sono interessate da depositi alluvionali ghiaiosi terrazzati, ben rappresentati in special modo nel versante idrografico sinistro del fiume Esino. L'area collinare è caratterizzata da rocce prevalentemente impermeabili, con un fitto reticolo di corsi d'acqua temporanei, che in taluni casi danno origine a forme calanchive, diffusi fenomeni di soliflusso e di frane, spesso superficiali.

L'idrografia fa riferimento ai corsi d'acqua principali Esino e Musone, perenni, con magre estive e piene autunnali-primaverili. I corsi d'acqua secondari, spesso a carattere temporaneo, hanno un andamento generalmente trasversale e sono relativamente numerosi.

Rocce prevalenti: argillose nell'area collinare, alluvionali, ghiaiose, sabbiose dell'Esino.

Il pericolo di smottamento e frane è sensibile in tutta l'area collinare, anche se per le caratteristiche dell'insediamento umano interessa raramente le abitazioni.

Esistono diverse frane antiche, alcuni fenomeni sono ancora in atto. Esse interessano generalmente le coltri superficiali.

3. Presenza di abitati ed obiettivi sensibili

Il contesto in cui si inserisce il progetto vede la presenza di 2 nuclei abitati.

Nucleo abitato	Abitanti
Jesi	39.626
Monsano	2.702

Sul territorio comunale di Jesi, nelle immediate vicinanze dell'area destinata al progetto ZIPA 4 è localizzata la Golden Gas, azienda a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 334/99 (Seveso II).

4. Vincoli

Dall'analisi della documentazione in possesso non risultano presenti sull'area in progetto particolari vincoli di natura idrogeologica e/o paesaggistica.

Le uniche prescrizioni di riferimento sono quelle fornite dal Piano Regolatore Comunale.

5. Quadro pianificatorio sovracomunale

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona, individua l'area interessata dal progetto ZIPA 4 come Ambito Territoriale Omogeneo "V".

Gli ambiti “V” comprendono i terreni alluvionali dell’olocene e del pleistocene nel territorio compreso fra la dorsale marchigiana ed il litorale.

I depositi alluvionali dell’Esino hanno una larghezza massima di circa 4,5 Km in corrispondenza dell’asse Monsano – Ripa Bianca, con uno spessore massimo di 30-33m; gli spessori aumentano a valle di Chiaravalle, mentre diminuiscono rapidamente a monte di Jesi.

Il PTC prevede una gestione programmata degli ambiti fluviali, evitando le soluzioni basate sull’eccessiva semplificazione dell’ecosistema fluviale evitando l’eliminazione della vegetazione ripariale e la costruzione di argini in cemento e dighe di pietra.

È necessario ripristinare una fascia di protezione reale delle sponde fluviali mediante la forestazione delle stesse.

L’area compresa tra i lotti del Consorzio ZIPA e il fiume Esino, è definita dal PTC come “fascia di continuità naturalistica”, avente caratteristiche di particolare rilevanza ambientale, alla quale appartengono tutte le aree pianeggianti a ridosso dei fiumi

In generale queste aree dovranno essere preservate dagli usi contrastanti con questa loro caratteristica e specificamente dagli usi edificatori.

Il PTC prevede inoltre che, negli ambiti territoriali classificati “V”, l’apertura di nuovi pozzi sarà valutata in funzione delle potenzialità della falda. Dovranno essere approntati dei bilanci idrologici che permettano di stabilire le capacità di ricarica di ciascun acquifero e sulla base dei dati ottenuti stabilire il limite massimo per le richieste di emungimento.

La permeabilità dei terreni costituenti gli ambiti “V” esclude qualsiasi ipotesi di localizzazione in essi di impianti di scarica o di accumulo di materiali inquinanti.

In generale, in questi ambiti è necessario interrompere la continuità lineare dell’edificato produttivo-commerciale-residenziale al fine di preservare per usi agricoli le residue superfici della pianura alluvionale. Al contrario, la continuità della maglia infrastrutturale è un obiettivo prioritario da perseguire, ma deve essere totalmente svincolato dal rapporto, finora condizionante, con la continuità dell’edificazione contigua.

Secondo il disegno dello Schema Direttore delle Reti, definito dal PTC, si persegue per la continuità delle infrastrutture della mobilità un sistema di intersezioni tra le arterie vallive e i principali assi intervallivi.

In sintesi, il P.T.C., per quanto riguarda le aree delle pianure maggiori, nelle quali sono previsti i nuovi insediamenti industriali (sostanzialmente gli A.T.O. “V”) propone:

- l’interruzione della continuità lineare dell’edificato di fondovalle;
- il potenziamento delle infrastrutture della mobilità di fondovalle, con contestuale eliminazione della contiguità tra infrastrutture ed insediamenti;
- la salvaguardia, valorizzazione e recupero produttivo agricolo delle fasce centrali;
- il ripristino della vegetazione ripariale e la sistemazione con percorsi ciclabili e con parchi attrezzati delle fasce limitrofe alle sponde;
- la sistemazione idraulica dei corsi d’acqua;
- la localizzazione dei nuovi insediamenti industriali nei terrazzi alti ovvero nelle vallecole laterali.

Le proposte del P.T.C. per quanto riguarda le aree industriali ed artigianali tendono a razionalizzare il sistema insediativo produttivo provinciale sulla base dei seguenti criteri-guida:

- 1) controllato aumento complessivo delle aree per soddisfare alla domanda reale e consentire lo sviluppo e l'ampliamento delle attività produttive esistenti, l'insediamento di nuove attività originate da quelle esistenti e/o provenienti da aree produttive esterne alla provincia, la rilocalizzazione di attività già insediate in luoghi a rischio, ovvero sui versanti o sui crinali collinari;
- 2) conservazione del carattere diffuso degli insediamenti produttivi evitando, tuttavia, l'ulteriore dispersione delle sedi produttive;
- 3) contenimento dell'occupazione di suolo e dell'impatto paesistico;
- 4) riqualificazione degli insediamenti esistenti ed attrezzatura ecologica delle aree.

Il P.T.C promuove quindi un assetto territoriale basato su di una articolazione di sedi di lavoro meno dispersiva rispetto alla configurazione attuale e, soprattutto, tendenziale, condizionata prevalentemente dai confini comunali; l'ipotesi del P.T.C. è che sia possibile conseguire questo obiettivo con una strategia intercomunale che, tenendo conto dei caratteri dell'insediamento attuale, crei le condizioni per la ripartizione delle entrate derivanti dalla localizzazione relativamente più accentrata dell'area produttiva.

La realizzazione di aree produttive a carattere sovracomunale, anche se distribuite nell'intero territorio, appare necessaria per conseguire l'effetto di una maggiore efficienza del sistema con un minor consumo di suolo e una minore alterazione del sistema paesaggio – ambiente.

Per questo il P.T.C. propone di individuare sei insiemi di Comuni, o comprensori, corrispondenti a bacini o parti di bacini territoriali-industriali:

A - valli del Musone-Aspio, (Comuni di Camerano, Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Numana, Offagna, Osimo, Sirolo);

B – media Valmusone (Filottrano, S.Maria Nuova);

C - bassa Vallesina, (Comuni di Agugliano, Camerata, Chiaravalle, Falconara, Monsano, Montemarciano, Monte S.Vito, Morro d'Alba, Polverigi)

D - media Vallesina, (Comuni di Belvedere Ostrense, Castelbellino, Castelplanio, Cupramontana, Maiolati Spontini, Mergo, Monte Roberto, Poggio S.Marcello, Rosora, S. Marcello, S. Paolo di Jesi, Serra S.Quirico, Staffolo ;

E - alta Vallesina, (Comuni di Cerreto d'Esi, Fabriano, Genga, Sassoferrato)

F - valli del Misa-Nevola (Comuni di Arcevia, Barbara, Castelcolonna, Castelleone di Suasa, Corinaldo, Montecarotto, Monterado, Ostra, Ostra Vetere, Ripe, Senigallia, Serra dei Conti).

I Comuni di Ancona e di Jesi, per posizione geografica e per rilevanza demografica, hanno una doppia partecipazione: rispettivamente ai comprensori A e C ed ai comprensori C e D.

Nella individuazione delle aree produttive a carattere sovracomunale, dovrà essere data priorità alle caratteristiche di idoneità per la realizzazione di aree ecologicamente attrezzate.

Per ciascun comprensorio, il P.T.C. propone l'individuazione di una o più localizzazioni industriali di interesse intercomunale, sulle quali far convergere le scelte localizzative di tutti i Comuni che ne fanno parte.

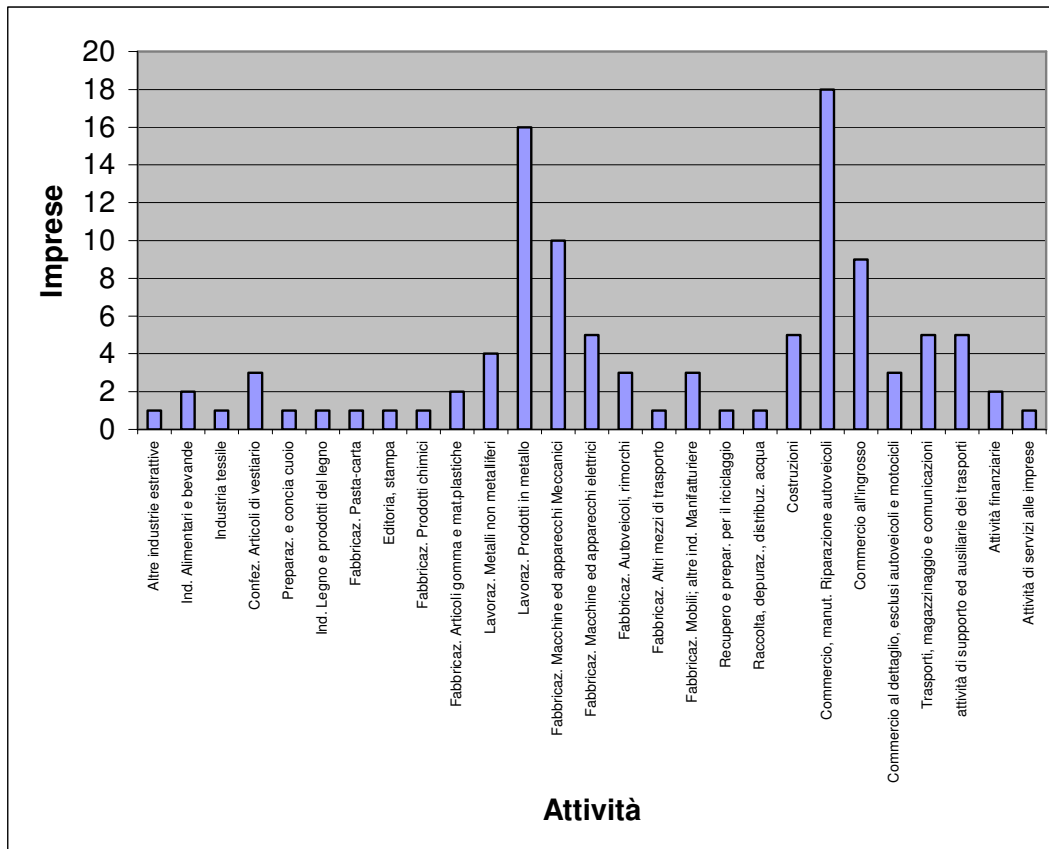
Al fine di superare o, quanto meno, ridurre l'interesse di ciascun Comune a promuovere nuovi insediamenti produttivi nel proprio territorio, il P.T.C. propone la stipula di accordi di programma tra tutti i Comuni di ciascun comprensorio e la Provincia, i cui contenuti riguardano:

- le modalità di ripartizione dei proventi e delle spese attinenti alla realizzazione e gestione delle aree industriali coordinate;
- le modifiche degli strumenti urbanistici comunali conseguenti dalle previsioni di nuove localizzazioni industriali;
- le misure tendenti ad assicurare, nella fase di gestione degli interventi, il contemporaneo raggiungimento degli obiettivi della sostenibilità ambientale e della efficienza economica intervenendo, a questo scopo, sulle posizioni di rendita delle proprietà delle aree, ad esempio prevedendo una percentuale compresa tra il 40% ed il 50% di superfici soggette ad esproprio tramite P.I.P o forme analoghe atte a calmierare i prezzi;
- la definizione di strumenti di incentivazione per la delocalizzazione nelle aree ecologicamente attrezzate di stabilimenti con particolari problematiche ambientali.

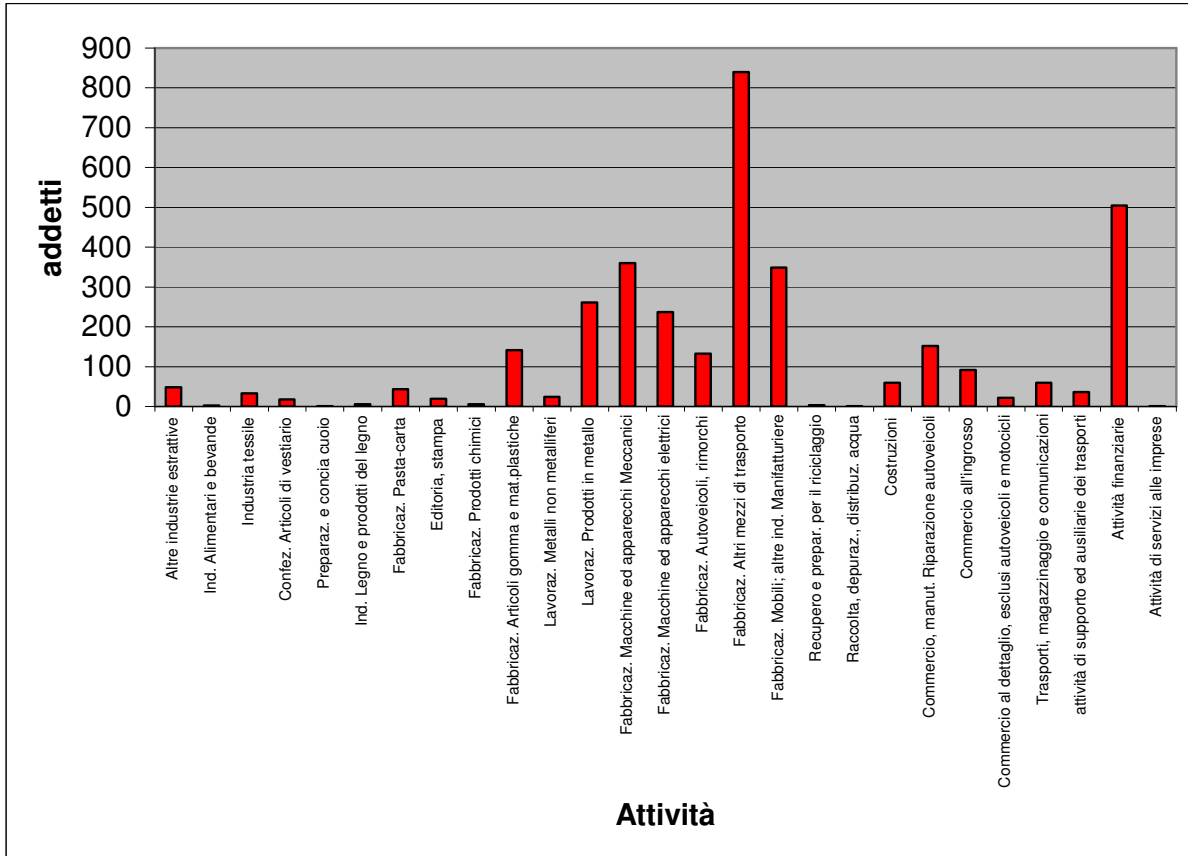
2. Analisi delle pressioni

1. Quadro delle imprese insediate

L'area industriale esistente (lotti ZIPA 1,2 e 3) ha una superficie complessiva di circa 175 ha e comprende complessivamente 106 imprese, ripartite secondo quanto indicato nel grafico seguente.



Gli addetti risultano 3.456 (dati CCIAA), la loro ripartizione per settore di attività è rappresentata nel grafico seguente.



2. Analisi degli impatti potenziali attuali

Tramite l'applicazione di specifici coefficienti, è possibile stimare il carico ambientale dell'attuale area industriale, limitatamente alle sole imprese del settore manifatturiero. A partire da tali stime si potranno, in fase di pianificazione e gestione del futuro insediamento, operare delle considerazioni di carattere ambientale utili nella formulazione di differenti scenari.

Per facilitare la lettura dei risultati, sono state ulteriormente definite per ogni aspetto (carico organico, produzione di rifiuti, consumo idrico, consumo di energia elettrica) 4 "classi di impatto" che permettono di valutare i valori calcolati, sia in valore assoluto che in rapporto alla superficie dell'insediamento o al numero di imprese presenti.

Carico organico in acque

Per la stima del carico organico in acque riferito ai singoli settori produttivi sono stati presi a riferimento i coefficienti definiti dall'IRSA, l'Istituto del CNR per la Ricerca Sulle Acque, che fin dal 1972 ha avviato uno studio per la determinazione di coefficienti di conversione riferiti alle classi di attività economica previste nella classificazione merceologica allora in uso presso l'ISTAT; tali coefficienti sono stati poi rivisti ed aggiornati coerentemente ai mutamenti nella classificazione delle attività economiche che nel tempo si sono succeduti (vedi *Inquinamento* n.1 gennaio 1998, "I coefficienti di popolazione equivalente delle attività economiche", Barbiero, Puddu, Spaziani).

I coefficienti di conversione consentono una stima, in termini di popolazione equivalente, del contenuto di sostanze organiche potenzialmente presenti negli scarichi degli insediamenti industriali. Riguardo la rappresentatività dei singoli coefficienti, i risultati della loro applicazione vanno analizzati alla luce delle seguenti considerazioni:

- 1) gli effluenti industriali possono essere estremamente disomogenei e variabili, per cui il contenuto di sostanza organica rende conto solo parzialmente del reale apporto inquinante;
- 2) il quadro informativo dei carichi inquinanti è messo a punto senza tenere in alcun conto le quantità rimosse in eventuali fasi di depurazione;
- 3) il metodo prescinde dalla presenza a livello locale di specifiche lavorazioni, di cui occorre tenere comunque conto nella valutazione dei risultati

Rifiuti prodotti

Per la stima dei rifiuti speciali prodotti (pericolosi e non) sono stati calcolati dei coefficienti di produzione unitari a partire dai dati disaggregati relativi alle elaborazioni dei MUD (dati Infocamere) per la Regione Marche nell'anno 2001. Rapportando i dati di rifiuti prodotti per ogni singolo settore al numero di addetti dello stesso settore nel medesimo anno (dati Infocamere), è stato possibile stimare per ogni tipologia di attività le quantità di rifiuti prodotte/anno*addetto.

Consumo idrico

Sono stati definiti dei coefficienti di fabbisogno idrico unitario (mc/anno*add), sulla base di dati reperiti in letteratura. In particolare sono stati adottati dei valori medi determinati per la Provincia di Napoli, verificati e confrontati con i dati riportati in uno specifico studio (Contardi et al., 1990), ripreso dall'IRRES (Istituto Regionale di Ricerche Economiche e Sociali dell'Umbria), che fornisce una serie di coefficienti unitari minimi e massimi di consumo idrico per i principali tipi di industria manifatturiera.

Consumo energetico

Sono stati definiti dei coefficienti di consumo energetico unitari, a partire dai dati forniti dal GRTN per la Provincia di Pesaro e Urbino (2001), disaggregati per settore di attività e rapportati al numero totale di addetti di ogni singolo settore. I dati relativi agli addetti sono stati estratti dal censimento ISTAT dell'Industria e dei Servizi (CIS) del 2001.

**STIMA DELLA RELAZIONE ECONOMIA-PRESSIONE
AREA INDUSTRIALE "ZIPA 1,2,3"**

COD. ATECO	ATTIVITA'	ADD.	Carico Organico in Acque (El)		Rifiuti Prodotti (t/anno*add)		Consumo idrico (mc/add/anno)		Consumo Energetico (MWh/anno)	
			Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore
14	ALTRE INDUSTRIE ESTRATTIVE	48	30	1440,0	34,8	1670,4	1720	82560	51,9	2491
15	ALIMENTARE	2	98,0	196,0	15,6	31,2	1986	3972	27,1	54
17	TESSILE	33	17,0	561,0	1,4	46,2	1300	42900	4,1	136
18	ABBIGLIAMENTO	18	0,6	10,8		25,2	50	900	2,4	43
19	CONCIARIO	1	17,0	17,0	1,7	1,7	999	999	4,2	4
20	LEGNO	6	1,6	9,6	12,2	73,2	1100	6600	7,3	44
21	CARTA	44	118,0	5192,0	12,2	536,8	6077	267388	47,4	2086
22	EDITORIA	20	0,6	12,0		244,0	50	1000	5,6	112
24	PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	6	66,0	396,0	3,6	21,6	8067	48402	17,7	106
25	ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	142	10,0	1420,0	3,8	539,6	1252	177784	37,2	5289
26	MINERALI NON METALLIFERI: VETRO, CERAMICA, CEMENTO	24	1,5	36,0	22,1	530,4	2250	54000	12,3	295
28	FABBRIC. E LA VORAZIONE PRODOTTI IN METALLO	261	2,0	522,0	6,7	1748,7	1000	261000	10,5	2730
29	FABBR. DI MACCHINE ED APP. MECCANICI	360	1,0	360,0	3,5	1260,0	67	24120		3766
31	FABBR. MACCHINE ED APP. ELETTRICI	237	1,0	237,0	2,2	521,4	370	87690	22,3	5277
34	FABBR. DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	133	1,7	226,1	4,9	657,0	500	66500	19,0	2523
35	FABBR. DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	840	1,7	1428,0		4149,6	500	420000		15936
36	FABBR. DI MOBILI; ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	349	1,7	593,3	5,9	2041,7	50	17450	12,7	4447
37	RECUPERO E PREPARAZIONE PER IL RICICLAGGIO	3	0,6	1,8	331,6	994,8	50	150	n.d.	n.d.
41	ACQUEDOTTI	1	0,6	0,6	6,7	6,7	0	0	1295,2	1295
TOTALE		2528		12.659,2		15.100,2		1.563.415		46.634,5

SUPERFICIE (ha)		174	ZIPA 1,2,3				
IMPRESE (N.)		58					
ADDETTI (N.)		2.528					
Stima relazione	Economia- Pressione	TOTALE	Valutazione	TOTALE / ha	Valutazione	TOTALE / Impresa	Valutazione
Carico Organico in Acque	(EI) *	12.659		73		218	
Rifiuti prodotti	(t/anno)	15.100		87		260	
Consumo Idrico	(mc/anno)	1.563.415		8.985		26.955	
Consumo Energia Elettrica	(MWh/anno)	46.634		268		804	

* EI: Equivalenti Industriali

LEGENDA

Carico organico

CLASSE	Carico Organico Totale (EI)
I°	1-999
II°	1.000-3.999
III°	4.000-9.999
IV°	10.000-80.000

CLASSE	Carico Organico Totale/ha (EI/ha)
I°	1-49
II°	50-99
III°	100-499
IV°	500-1.000

CLASSE	Carico Organico Totale/impresa (EI/imp)
I°	1-49
II°	50-99
III°	100-499
IV°	500-1.000

CLASSE	Consumo idrico Totale (mc/anno)
I°	1-499.999
II°	500.000-999.999
III°	1.000.000-4.999.999
IV°	5.000.000-9.000.000

CLASSE	Consumo idrico Totale/ha (mc/anno*ha)
I°	1-9.999
II°	10.000-24.999
III°	25.000-49.999
IV°	50.000-190.000

CLASSE	Cons. idrico Totale/imp. (mc/anno*imp)
I°	1-9.999
II°	10.000-24.999
III°	25.000-49.999
IV°	50.000-260.000

CLASSE	Cons. Energia elettr. Totale (MWh/anno)
I°	1-9.999
II°	10.000-24.999
III°	25.000-49.999
IV°	50.000-260.000

CLASSE	Consumo Energia elettrica Totale/ha (MWh/anno*ha)
I°	1-99
II°	100-499
III°	500-999
IV°	1.000-3.800

CLASSE	Consumo Energia elettrica Totale/imp. (MWh/anno*imp)
I°	1-99
II°	100-499
III°	500-999
IV°	1.000-3.800

CLASSE	Rifiuti prodotti Totale (t/anno)
I°	1-999
II°	1.000-4.999
III°	5.000-9.999
IV°	10.000-31.000

CLASSE	Rifiuti prodotti Totale/ha (t/anno*ha)
I°	1-99
II°	100-249
III°	250-499
IV°	500-900

CLASSE	Rifiuti prod. Totale/impresa (t/anno*imp)
I°	1-99
II°	100-249
III°	250-499
IV°	500-2.800

3. Analisi dei servizi alle imprese, degli impianti tecnologici e delle infrastrutture

Il polo industriale attualmente esistente è interamente provvisto di urbanizzazioni primarie e secondarie.

1. Infrastrutture di approvvigionamento idrico e sistemi antincendio

La gestione del servizio Acquedotto è stata affidata con atto di C.C. n.108 del 23/04/1999 al Consorzio GORGOVIVO .

La rete di distribuzione dell'acquedotto industriale di Jesi offre un significativo contributo alla pianificazione della risorsa idrica, riducendo il prelievo dell'acqua di falda e permettendo il risparmio di acqua pregiata prelevata dalla sorgente di Gorgovivo.

L'acquedotto industriale viene alimentato con l'acqua in uscita dall'impianto di fitodepurazione, gestito dalla Gorgovivo Multiservizi, localizzato presso il depuratore di Jesi.

L'impianto fornisce 4.000.000 metri cubi di acqua da distribuire alle aziende jesine che la possono utilizzare per tutti gli usi produttivi.

L'impianto di fitodepurazione permette di attivare un processo di indirizzo dell'acqua reflua in quanto consente di rimettere in circolo acqua trattata e purificata biologicamente.

L'impianto è finalizzato ad un risanamento ambientale derivante da una forte riduzione dei prelievi dai pozzi di subalveo e di conseguenza da un minore sfruttamento della falda del fiume Esino. L'impianto risponde però anche ai bisogni delle imprese di disporre di una fornitura idrica a costi contenuti, continua e costante. La fornitura da acquedotto industriale si adatta inoltre, ad una molteplicità di usi relativi all'attività aziendale: ciclo produttivo, irrigazioni, alimentazione di bocche antincendio.

2. Rete fognaria, impianti di depurazione e sistemi di recupero delle acque

La gestione del depuratore di Jesi viene effettuata dal Consorzio Gorgovivo, che si occupa della captazione delle acque, del trasporto alle abitazioni, della depurazione e riutilizzazione.

All'impianto di depurazione confluiscono tutti gli scarichi del comune di Jesi che dopo essere stati raccolti in appositi serbatoi, subiscono un processo articolato in più fasi:

- grigliatura (più stadi successivi)
- campionamento
- dissabbiatura
- sedimentazione primaria
- ossidazione aerobica
- sedimentazione secondaria
- pre-ispessimento
- separazione del fango e digestione della materia organica, con produzione di biogas
- post-ispessimento
- clorazione dell'acqua

3. Sistemi di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti

La gestione del ciclo dei rifiuti sul territorio comunale di Jesi è affidata alla SO.GE.NU.S. Spa.

Il Piano provinciale per la gestione dei rifiuti ha suddiviso l'ATO provinciale in due bacini di smaltimento e sei aree di raccolta; Jesi entra a far parte del bacino di smaltimento n°2.

Le discariche strategiche attive a supporto delle strutture impiantistiche di trattamento e per i materiali non recuperabili sono site in Loc. Cornacchia (Maiolati Spontini) e Loc. San Vincenzo (Corinaldo).

4. Viabilità e collegamenti

L'area ZIPA 4 è attualmente destinata a verde agricolo, nelle previsioni del piano regolatore Comunale dovrà essere attraversata dalla parte finale dell'Asse sud destinato a congiungersi con l'ex statale per Chiaravalle, all'altezza dell'incrocio per Monsano.

L'Asse sud attraversa la città in senso est-ovest e ad esso si attribuisce la funzione di riqualificare parti di Jesi caratterizzate da regole insediative diverse, degradate e in via di trasformazione e di legarle ad altre di nuova formazione.

La viabilità di accesso all'area è costituita dalla SP n.76 (via Ancona), che collega la zona industriale con i centri di urbani di Jesi e Chiaravalle.

Tramite via Fontedamo e via Barchetta, la Strada provinciale n.76 si collega alla SS n.76.

La strada statale n.76, in direzione nord a circa 8 Km, collega l'Area ZIPA 4 all'aeroporto di Ancona Falconara e al casello autostradale di Chiaravalle per l'autostrada A14/E55.

In direzione Nord Est a circa 1 Km dal lotto ZIPA 4 è situato l'Interporto.

L' **Interporto Marche S.p.A.** è una struttura finalizzata allo scambio di merci tra le diverse modalità di trasporto, comprendente uno scalo ferroviario idoneo a formare e ricevere treni ed in collegamento con porti, aeroporti e viabilità di grande comunicazione, nonché aree coperte e scoperte ad uso depositi, sosta e servizi. La struttura dell'interporto di Jesi sarà operativa verso la fine del 2005 e sorgerà nell'area della Coppetella di Jesi, che per la particolare posizione nella quale è ubicata, accoglierà al meglio il complesso organico di strutture e servizi integrati, risultando ideale per svolgere le attività collegate alla intermodalità e alla logistica.

La SS16 e l' autostrada A14 sull'asse Nord-Sud, la ferrovia Ancona - Roma e la SS76 in direzione Est-Ovest oltre alla prossimità al porto commerciale di Ancona e all'aeroporto di Ancona - Falconara, saranno garanzia di centralità dell'Interporto.

5. Sistemi di produzione ed approvvigionamento energetico

Il Ministero dell'Industria ha autorizzato l'attivazione di una centrale turbogas di cogenerazione per la produzione di energia elettrica da parte del Consorzio Jesi Energia presso lo stabilimento SADAM adiacente all'area destinata al lotto ZIPA 4.

Successivamente è stata definita una convenzione per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto. Tale convenzione, sottoscritta dal Comune di Jesi, il Consorzio Jesi Energia, la Edison Termoelettrica SpA e la

SADAM Zuccherifici, prevede una serie di impegni ed interventi compensativi da parte del Consorzio, tra cui in particolare l'impegno da parte del Consorzio alla realizzazione e manutenzione di interventi mirati all'utilizzo, in edifici pubblici o di proprietà comunale, di fonti di energia rinnovabile

Descrizione dell'impianto

La centrale termoelettrica è del tipo combinato a cogenerazione, per la produzione di energia elettrica e calore. L'impianto è costituito da una turbina a gas di 85 MW, alimentata a gas naturale fornito dal metanodotto SNAM. I fumi prodotti dalla combustione, dopo l'azionamento della turbina, vengono convogliati ad un generatore di vapore a recupero della potenza di circa 40 MW, che sfrutta acqua industriale di pozzo fornita dallo zuccherificio Sadam.

L'energia elettrica prodotta, al netto degli autoconsumi, è immessa nella rete nazionale. Inoltre, durante la campagna saccarifera, la centrale fornisce vapore allo zuccherificio Sadam.

Per quanto concerne l'approvvigionamento di **gas metano**, Italgas ha al momento la concessione del servizio di distribuzione del gas nella città di Jesi fino al 2018.

A tale rete saranno allacciate anche le imprese che si insedieranno nell'area di ampliamento.

Da convenzione, Italgas si impegna inoltre a realizzare a propria cura e spese l'estensione della rete di distribuzione del gas per 22 chilometri e l'impegno ad eseguire gratuitamente i futuri allacci alla rete di impianti pubblici.

6. Strumenti di monitoraggio ambientale

Qualità dell'aria

Dai dati relativi alle attività produttive distribuite sul territorio, elaborati in base alle caratteristiche delle emissioni come da inventario fornito dalla Provincia di Ancona e descritti nello studio sul "Biomonitoraggio della Qualità dell'Aria" effettuato nel territorio provinciale, risulta che le aree maggiormente interessate da fenomeni di inquinamento atmosferico e ricaduta di metalli pesanti sono quelle di Ancona, Senigallia, Falconara, Osimo, Castelfidardo, Jesi e Fabriano.

La rete di monitoraggio operante sul territorio della Provincia di Ancona conta complessivamente 18 centraline fisse, alle quali si aggiunge un laboratorio mobile.

Nell'area di Jesi sono installate 5 centraline, le cui caratteristiche sono riportate nella tabella seguente.

Stazione	Posizione	Tipo di inquinamento	Parametri misurati
Jesi	Centro urbano (v.le Vittoria)	Traffico veicolare	O3, HC, NOx, SO2, Meteo
Jesi-Energia-1	Area suburbana	Industriale	O3, NOX, CO, Meteo
Jesi-Energia-2	Zona industriale	Industriale	NOX, CO, Meteo

Jesi-Energia-3	Zona agricola	Industriale	NOX, CO
Jesi-Energia-4	Zona residenziale	Industriale	NOX, CO

O3: Ozono;

HC: idrocarburi incombusti;

NOx: Ossidi di azoto (monossido - NO e biossido di azoto - NO2);

CO: monossido di carbonio;

PTS: Particelle totali sospese;

SO2: biossido di zolfo (anidride solforosa).

Qualità delle acque

Il fiume Esino è soggetto, oltre che ai prelievi idrici per usi agricoli ed industriali, a numerose captazioni principalmente utilizzate per scopi idroelettrici, che riducono in alcuni tratti del corso di acqua la portata a 300 – 500 litri\sec.

Le misure di portata, effettuate lungo tutta l'asta fluviale negli anni 1994/96 nel periodo di magra evidenziano come zone “sensibili” a basso regime idrico, i tratti fluviali compresi tra Castelplanio (a valle della centrale Enel) e Moie di Maiolati e tra Jesi (a valle di Ripa Bianca) e Chiaravalle

Le stazioni di monitoraggio delle acque in prossimità del complesso industriale ZIPA sono quelle di:

- Jesi - ponte Pio - monte (stazione n.12)

- Jesi - Ponte della Barchetta - valle (stazione n.13)

- Agugliano - La Chiusa (stazione n.14)

STAZIONE	1991	1991	1993	1993	1994	1994	1996	1996
	E.B.I.	C.Q.	E.B.I.	C.Q.	E.B.I.	C.Q.	E.B.I.	C.Q.
n.12	8	II	8	II-III	8	II	9	II
n.13	3	V	6	IIIIV	6	III	7	III
n.14	3	V	6	III	7	III	7	III

EBI -- Indice Biotico Esteso -- C.Q. - Classe di Qualità

L'analisi di questi rilievi permette di stabilire, nell'arco di tempo che va dal 1991 al 1996, un medio miglioramento della qualità delle acque.

7. Mensa interaziendale

Le aree ZIPA nel comune di Jesi sono attualmente dotate di un servizio di mensa, fornito dall'impresa “Tavolamica Jesi”.

8. Aree verdi

Nei lotti realizzati ad oggi dal Consorzio ZIPA nel Comune di Jesi, il 20% delle aree industriali è riservata a verde pubblico.

Nelle immediate vicinanze del lotto ZIPA1, in località Cartiere Vecchie, il Comune di Jesi ha provveduto a realizzare un Bosco Urbano dell'estensione di 5 ha corrispondenti all'area compresa tra il fosso Acquaticcio e le vie Bocconi e Abruzzetti.

4. Analisi dell'attuale forma di gestione

L'area industriale esistente è stata realizzata dal Consorzio di sviluppo industriale denominato "Consorzio Zone Imprenditoriali provincia di Ancona" (ZIPA).

Fanno parte di tale organismo:

- a) l'Amministrazione Provinciale di Ancona
- b) i Comuni di: Ancona, Corinaldo, Falconara Marittima, Jesi, Ostra, Montemarciano, Senigallia
- c) la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Ancona.

Estratto dello Statuto (art.4, Finalità e compiti)

1. Il Consorzio promuove, nell'ambito del territorio di propria competenza, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali nei settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e del terziario e dei servizi in genere, con produzione di beni e di attività rivolte a favorire lo sviluppo economico, imprenditoriale e civile delle aree di influenza.
2. In particolare, il Consorzio promuove la realizzazione e la gestione di aree ed immobili atti ad ospitare insediamenti produttivi, servizi e centri direzionali orientati alle imprese, anche tra loro integrati, le infrastrutture comunque necessarie, servizi reali alle imprese e, sempre nei limiti delle proprie finalità istituzionali, iniziative per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi intermedi e dei giovani imprenditori.
3. Nel perseguimento di dette finalità, il Consorzio esercita le funzioni e le attribuzioni previste dal T.U. approvato con D.P.R. 6 marzo 1978 n. 218, dalla legge 1° marzo 1986 n. 64, dalla legge 5 ottobre 1991 n. 317, dalla legge 19 luglio 1993 n. 237 e dal d.l. 23 giugno 1995 n. 244 convertito in legge 8 agosto 1995 n. 341 e successive modificazioni ed integrazioni e dalle altre disposizioni riguardanti i suddetti Consorzi.
4. Nell'ambito dei territori dei comuni consorziati o dei distretti di sviluppo industriale in cui opera, il Consorzio provvede in particolare :
 - a. agli studi, ai progetti ed alle iniziative per promuovere lo sviluppo produttivo nelle zone di intervento;
 - b. alla ricerca tecnologica, alla progettazione, alla sperimentazione, all'acquisizione di conoscenze finalizzate all'assistenza tecnica, organizzativa e di mercato delle imprese e connessa al progresso

- organizzativo e gestionale ed al rinnovamento tecnologico delle stesse, nonché alla promozione di attività di consulenza e di assistenza, con particolare riguardo al reperimento, alla diffusione e all'applicazione di innovazioni tecnologiche;
- c. alla promozione di attività di consulenza e di assistenza per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali e per il loro consolidamento;
 - d. alla assunzione, sulla base di apposite convenzioni con la Regione ed Enti locali, di iniziative per favorire l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi ed intermedi e dei giovani imprenditori, ivi comprese le iniziative finalizzate all'introduzione di nuove tecnologie e metodi per il miglioramento della qualità;
 - e. all'acquisizione ed alla progettazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi, ivi compresa l'azione promozionale per l'insediamento di attività produttive in dette aree, alla progettazione ed alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi anche ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 6 della l.r. 48/96 nonché all'attrezzatura degli spazi pubblici destinati ad attività collettive; alla gestione delle opere di urbanizzazione, delle infrastrutture e dei servizi che può essere attuata anche avvalendosi di cooperative, Consorzi di gestione e società a capitale misto;
 - f. all'assegnazione, alla concessione, alla vendita, alla locazione ed alla locazione finanziaria alle imprese od ai loro consorzi di lotti in aree attrezzate;
 - g. alla costruzione di fabbricati, impianti, laboratori per attività industriali ed artigianali, commerciali all'ingrosso ed al minuto, depositi e magazzini;
 - h. alla vendita, alla locazione ed alla locazione finanziaria alle imprese di fabbricati e di impianti in aree attrezzate;
 - i. alla realizzazione e gestione di aree produttive, industriali, artigianali, commerciali all'ingrosso ed al minuto o destinate a centri e servizi commerciali;
 - l. all'assunzione e promozione dell'erogazione dei servizi per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive, industriali, artigianali, commerciali e servizi terziari, anche attraverso la cessione di aree per l'insediamento di aziende di servizio convenzionate con il Consorzio
 - m. alla costruzione e gestione di impianti di depurazione degli scarichi degli insediamenti produttivi;
 - n. alla realizzazione e alla gestione di impianti tecnologici per la distribuzione di gas metano e per la realizzazione e la gestione di altri impianti a rete;
 - o. al recupero degli immobili industriali preesistenti per la loro destinazione a fini produttivi e all'attuazione di programmi di re-industrializzazione;
 - p. all'esercizio e alla gestione di impianti di produzione combinata e di distribuzione di energia elettrica di calore in regime di autoproduzione;
 - q. all'acquisto o alla vendita di energia elettrica da e a terzi da destinare alla copertura integrativa di fabbisogni consortili;

- r. alla prosecuzione della gestione in atto degli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione fino al momento del loro trasferimento al gestore del servizio idrico integrato ai sensi dell'articolo 10 comma 6, della legge 5 gennaio 1994 n. 36 e della relativa legge regionale di attuazione;
- s. alla riscossione delle tariffe e dei contributi per l'utilizzazione da parte di terzi di opere e di servizi realizzati o gestiti dal Consorzio;
- t. a promuovere la costituzione ovvero a partecipare a società consortili di cui all'articolo 27 della legge 5 ottobre 1991 n. 317;
- u. all'espressione di pareri, prima del rilascio di licenze, concessioni e autorizzazioni da parte delle competenti autorità locali, sulla conformità urbanistica delle costruzioni da insediare nel territorio consortile e sulle loro destinazioni d'uso;
- v. all'assunzione di ogni altra iniziativa idonea al raggiungimento dei fini istituzionali.

Tra le attività istituzionali del Consorzio ZIPA non rientra la gestione diretta dell'insediamento di Jesi, per il quale il Consorzio si limita ad offrire alcuni servizi nell'ambito di una più generale attività di supporto all'imprenditoria locale (pianificazione e marketing territoriale, formazione, innovazione ed assistenza alle imprese).

5. Ipotesi e prospettive per una pianificazione, progettazione e gestione secondo criteri eco-efficienti

Sull'ipotesi di Zipa 4 e sulle eventuali caratteristiche che tale area potrebbe avere in futuro, l'Amministrazione comunale intende avviare lo sviluppo di un "accordo di programma" con Provincia, Regione e le altre istituzioni competenti, al fine di verificare che tipo di intervento attuare. L'obiettivo è quello di creare un vero e proprio eco-distretto industriale, vale a dire una zona ecologicamente attrezzata ad alto contenuto tecnologico che coniughi sviluppo e tutela dell'ambiente.

La prospettiva è di realizzare un'area produttiva adatta ad ospitare prevalentemente imprese che non solo abbiano caratteristiche ad alto contenuto ambientale, ma che operino anche nel campo dell'innovazione tecnologica, della ricerca scientifica, della formazione allo sviluppo sostenibile a servizio anche delle imprese già presenti.

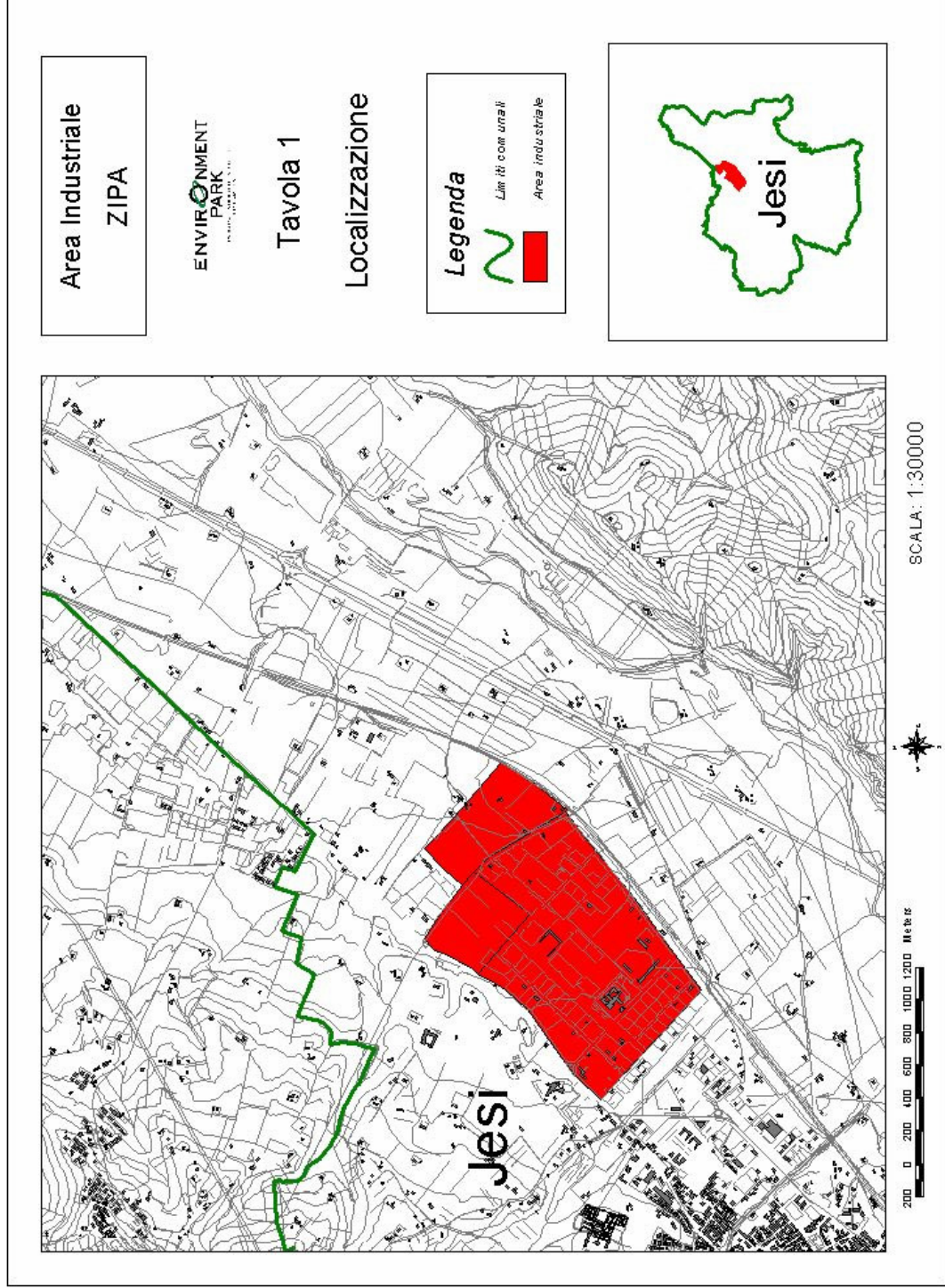


Tavola 1 - Localizzazione

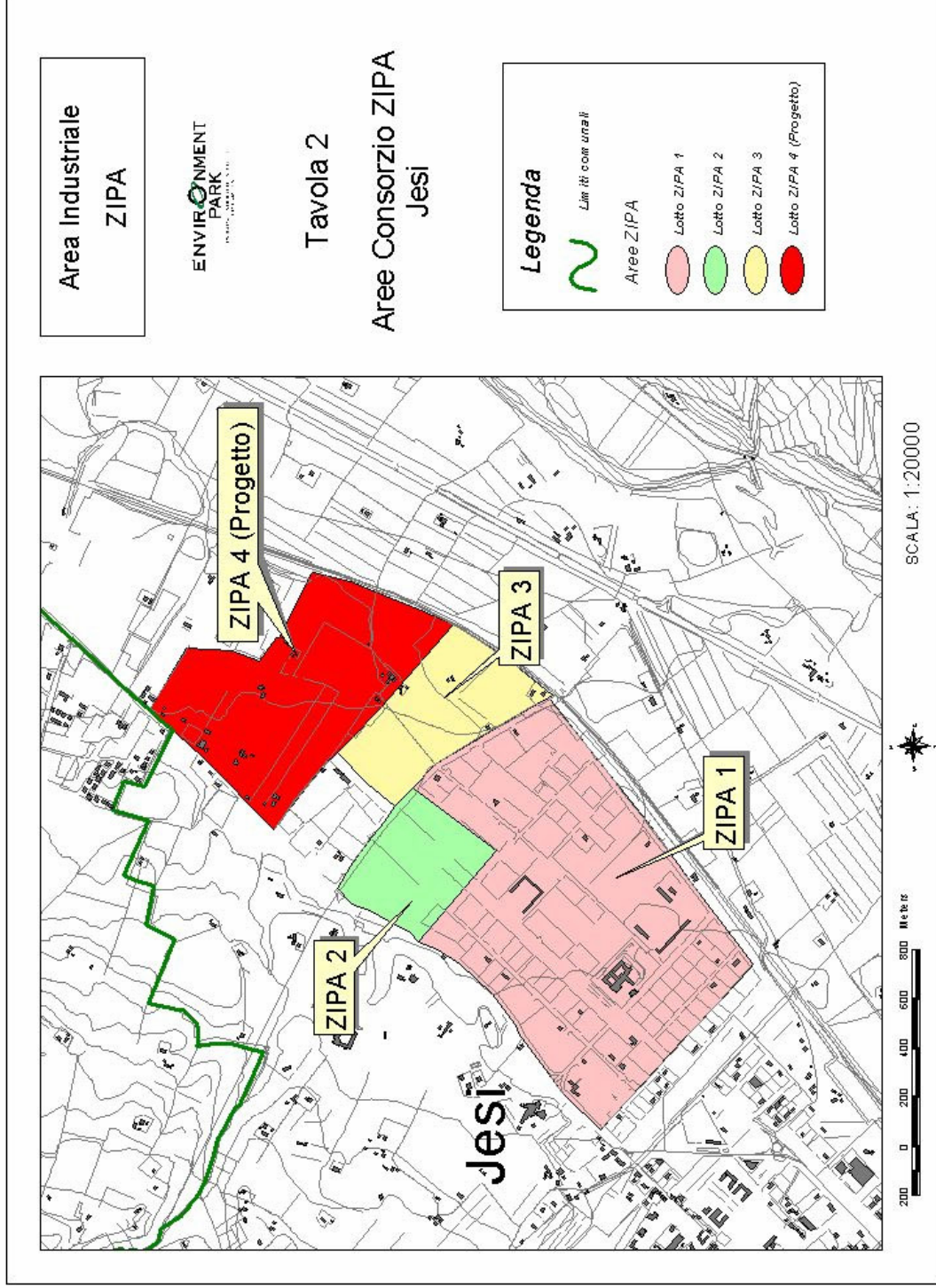


Tavola 2 – Aree Consorzio ZIPA Jesi

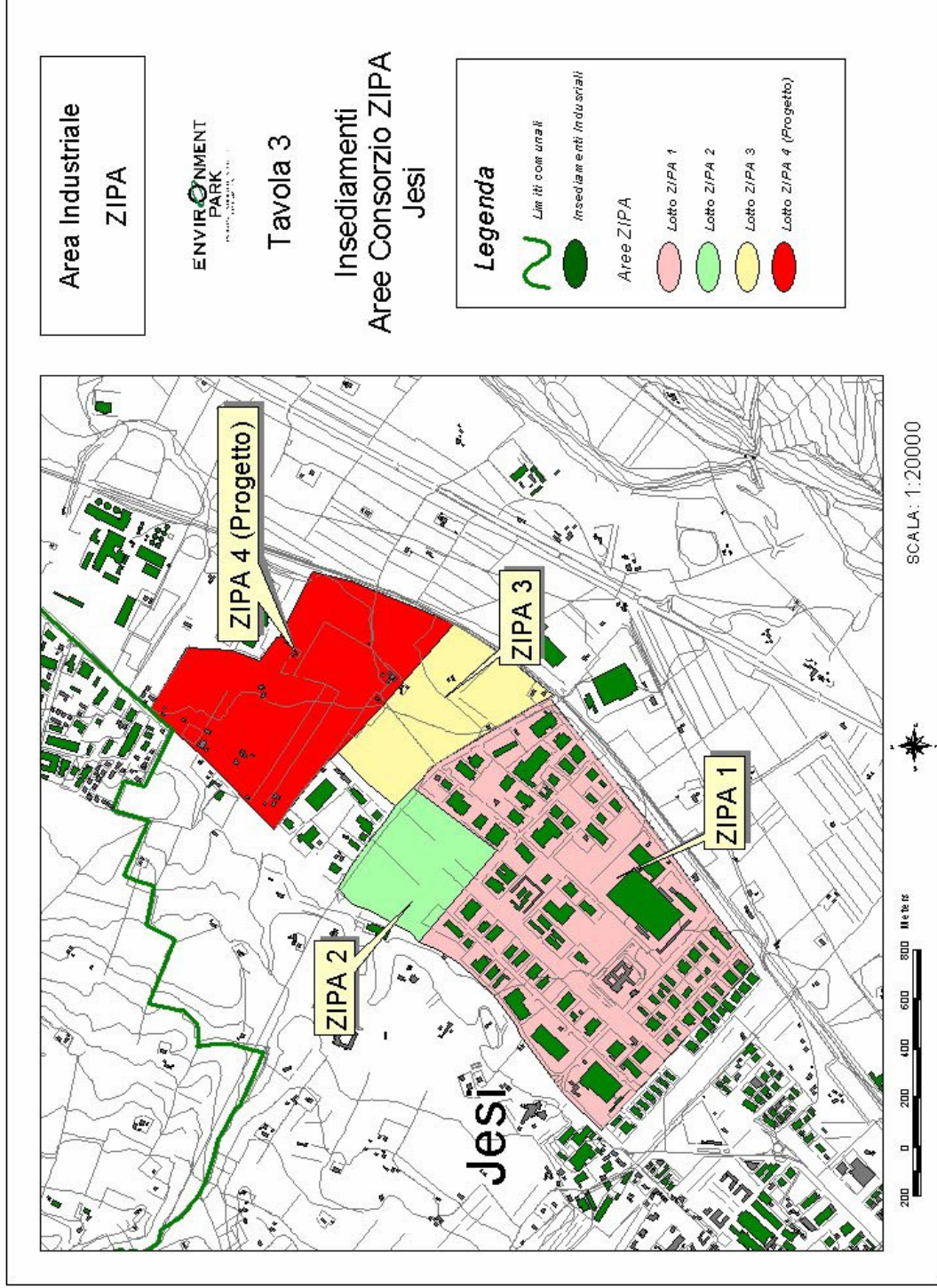


Tavola 3 – Insedimenti Consorzio ZIPA

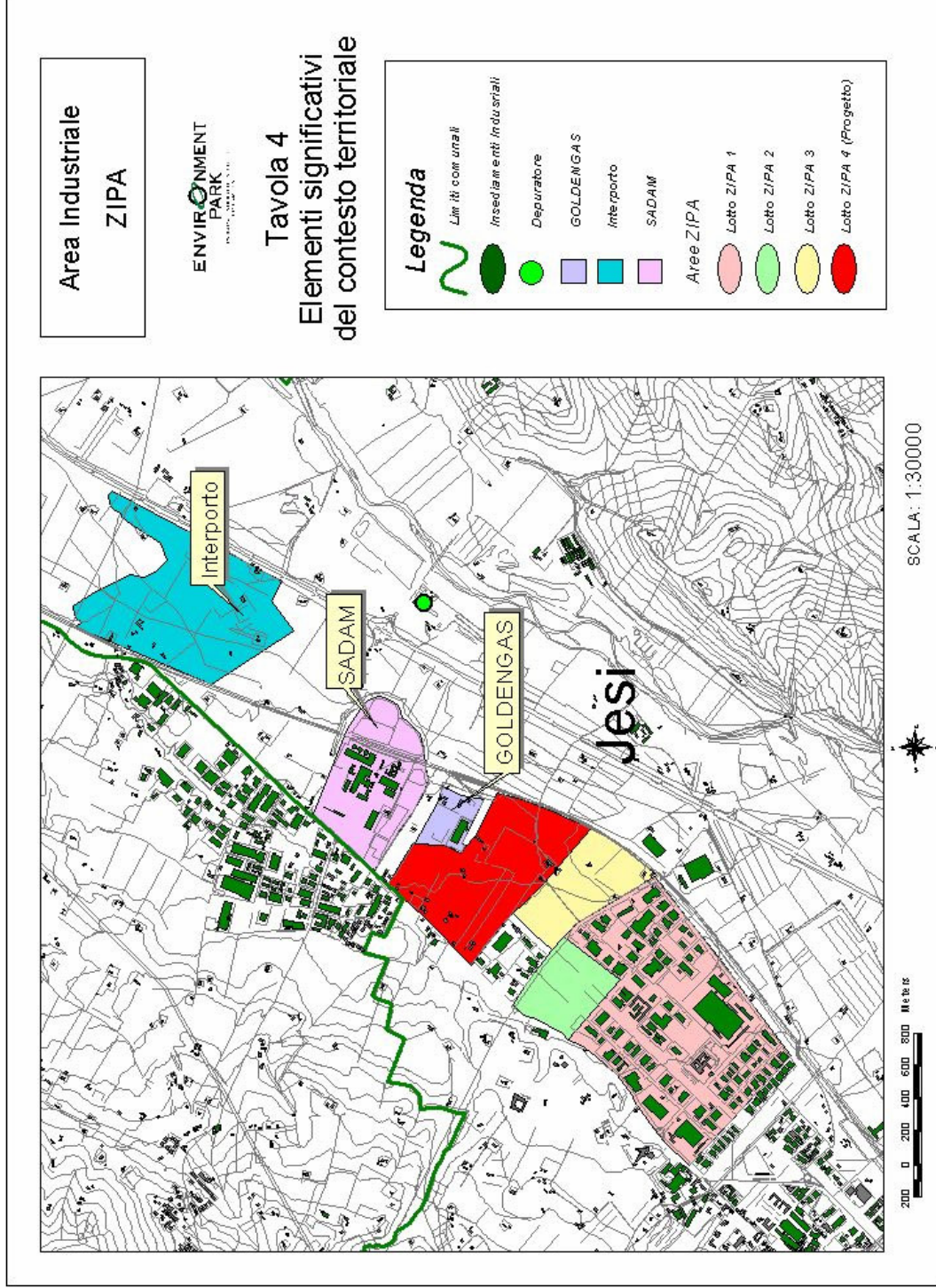


Tavola 4 – Elementi significativi del contesto territoriale

Area industriale “SAN FILIPPO” - Comune di Porto Sant’Elpidio

Elementi di inquadramento

SOMMARIO

Premessa	75
1. Descrizione sintetica del contesto	75
1. Localizzazione e caratteristiche	77
2. Aspetti idrogeologici	77
3. Presenza di abitati ed obiettivi sensibili	77
4. Vincoli	77
5. Quadro pianificatorio sovracomunale	77
2. Analisi delle pressioni	77
1. Quadro delle imprese insediate	77
2. Analisi degli impatti potenziali attuali	79
3. Analisi dei servizi alle imprese, degli impianti tecnologici e delle infrastrutture	83
1. Infrastrutture di approvvigionamento idrico	83
2. Rete fognaria, impianti di depurazione e sistemi di recupero delle acque	84
3. Sistemi di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti	84
4. Viabilità e collegamenti	84
5. Strumenti di monitoraggio ambientale	85
6. Mensa interaziendale	86
7. Aree verdi	86

Tavole cartografiche:

Tavola 1 - Localizzazione

Tavola 2 – Progetto di espansione previsto dal PIP

Tavola 3 – Insediamenti Industriali Porto Sant’Elpidio Area “Sud”

Premessa

Il presente documento fa riferimento al progetto di realizzazione e ampliamento di un'area a destinazione produttiva nell'area industriale Sud (San Filippo), nel territorio comunale di Porto Sant'Elpidio (AP). Nel documento sono presentati sinteticamente alcuni elementi necessari ad un inquadramento dell'area e del contesto.

1. Descrizione sintetica del contesto

1. Localizzazione e caratteristiche

L'area di progetto è situata lungo la valle del fiume Tenna e si inserisce su una superficie complessiva di circa 72 ha. L'area industriale esistente si estende su un'area di circa 35 ha ed è occupata da imprese del settore calzaturiero, con una produzione di alta qualità e terzisti che operano per grandi firme.

L'area esistente è stata realizzata da un consorzio dei proprietari dei terreni, l'ampliamento sarà realizzato tramite PIP e sarà destinato prevalentemente ad imprese precedentemente collocate all'interno del tessuto residenziale. L'ampliamento del Pip è previsto su un'area di 25 ha.

Nell'area esistente è anche presente un'area destinata a servizi alle imprese, attualmente affidati a privati.

I lotti presenti hanno un'estensione minima di 1.500mq per un insediamento di circa 4.500mc, fino a coprire superfici di 20.000mq per insediamenti di circa 48.000mc.

Il limite Sud dell'area industriale attuale è costituito da via Venti Settembre, a 600 metri dalla quale scorre il fiume Tenna; il limite Est è dato dall'Autostrada A14, a metri 200.

Il centro urbano di Porto Sant'Elpidio è situato a 2 Km in direzione Nord - Est; il centro di Civitanova Marche è posto a 9 Km direzione Nord; Ancona, dista 54 Km direzione Nord; Macerata dista 37 Km, in direzione Ovest; Ascoli Piceno a 72 Km in direzione Sud.

Le norme tecniche di attuazione, estratte dal Piano Regolatore Generale, individuano nell'area industriale Sud diverse tipologie di "Aree Progetto":

- Aree Progetto prevalentemente commerciali, terziarie e direzionali (APC)
- Aree Progetto prevalentemente artigianali e industriali (API)

In continuità alla zona industriale già esistente, il progetto di ampliamento prevede una zona direzionale, terziaria e commerciale (APC2).

A tale scopo, l'area è stata suddivisa in due sub-comparti (a/b).

Il comparto **a**, avente una modalità di attuazione di intervento urbanistico preventivo, e il comparto **b**, per il quale si prevede un intervento diretto.

Per la zona relativa all'esistente area industriale Sud, denominata API1, il P.R.G. prevede un piano di lottizzazione convenzionata, per il quale risultano necessarie modifiche relative alle delimitazioni dell'ambito d'intervento in funzione delle nuove previsioni viabilistiche, alla maggiore articolazione delle funzioni insediabili, alle indicazioni morfologiche (tessitura prevalente) per i manufatti non ancora realizzati.

Il P.R.G., prevede per la zona API1 una modalità di attuazione in intervento diretto.

Per la zona industriale API2, è previsto un Piano di Lottizzazione convenzionata vigente con modalità di attuazione mediante intervento diretto con progetto planivolumetrico convenzionato.

La zona industriale API3 è interessata da un Piano di Lottizzazione industriale autorizzata, con modalità di attuazione mediante intervento urbanistico preventivo.

Scheda analitica delle superfici:

	Sup. territoriale(mq)	Sup. fondiaria(mq)	Volumi(mc)	note
PIP ampliamento	253.446	159.486	669.841	
San Filippo (API1)	353.425	237.221	770.003	
API2	62.281	37.641	112.923	
API3	30.003	25.560	76.680	
APC2	20.000	6000	18.000	Non convenzionata
Totali	719.155	465.908	1.627.447	

Tabella analitica degli standars:

	Sup. verde(mq)	Sup. parcheggi (mq)	Viabilità (m)	note
PIP ampliamento	8.767	32.307	669.841	25.573 mq per servizi in aggiunta
San Filippo (API1)	14.640	24.364	770.003	
API2	11.935	5.500	112.923	
API3	3.670	3.432	76.680	
APC2	Non determinata	Non determinata	Non deter.	Non convenzionata
Totali	39.012	65.603	1.627.447	

Vista la deliberazione consigliere n. 95 del 04.11.02, recante “Adozione Piano per gli insediamenti produttivi – Ampliamento e riordino della zona industriale Sud – Variante al PRG”, il Comune di Porto Sant’Elpidio si propone di selezionare imprese compatibili con le destinazioni ammesse, mediante una graduatoria determinata tramite i seguenti criteri generali:

- localizzazione attuale
- n° occupati
- tipologia di attività
- condizioni finanziarie
- condizioni di necessità
- imprenditoria giovanile
- associazioni per l’edificazione condominiale o a schiera

2. Aspetti idrogeologici

Il territorio in cui è collocata l'area in progetto è ubicato nel Bacino idrografico del fiume Tenna, che scorre in prossimità del confine tra le provincie di Macerata e Ascoli Piceno e sfocia poco più a sud di Porto Sant'Elpidio.

Il bacino idrografico del fiume Tenna, più largo nella prima metà del corso e decisamente più stretto nella parte terminale, copre una superficie complessiva di 487 Km².

Gli attingimenti al fiume per usi industriali (1% del totale), corrispondono a 1.680.000 mc/anno per uso idroelettrico, 138.670.000 mc/anno per usi agricoli e 18.060.000 mc/anno per usi zootecnici.

L'area industriale Sud non è soggetta a particolari problemi di dissesto idrogeologico.

3. Presenza di abitati ed obiettivi sensibili

Il contesto in cui si inserisce il progetto vede la presenza del nucleo abitato di Porto Sant'Elpidio, caratterizzato da:

Popolazione: 21.750

Abitanti/Km²: 1180

Linea di costa: 7,0 Km

Sul territorio comunale di Porto Sant'Elpidio, non sono presenti attività industriali classificate (secondo il DPR 175/88 ed ai successivi adeguamenti introdotti con la L 137/97) a rischio di incidente rilevante connesso con l'utilizzo di determinate sostanze pericolose.

4. Vincoli

Dall'analisi della documentazione in possesso non risultano presenti sull'area in progetto particolari vincoli di natura idrogeologica e/o paesaggistica.

Le uniche prescrizioni di riferimento sono quelle fornite dal Piano Regolatore Comunale.

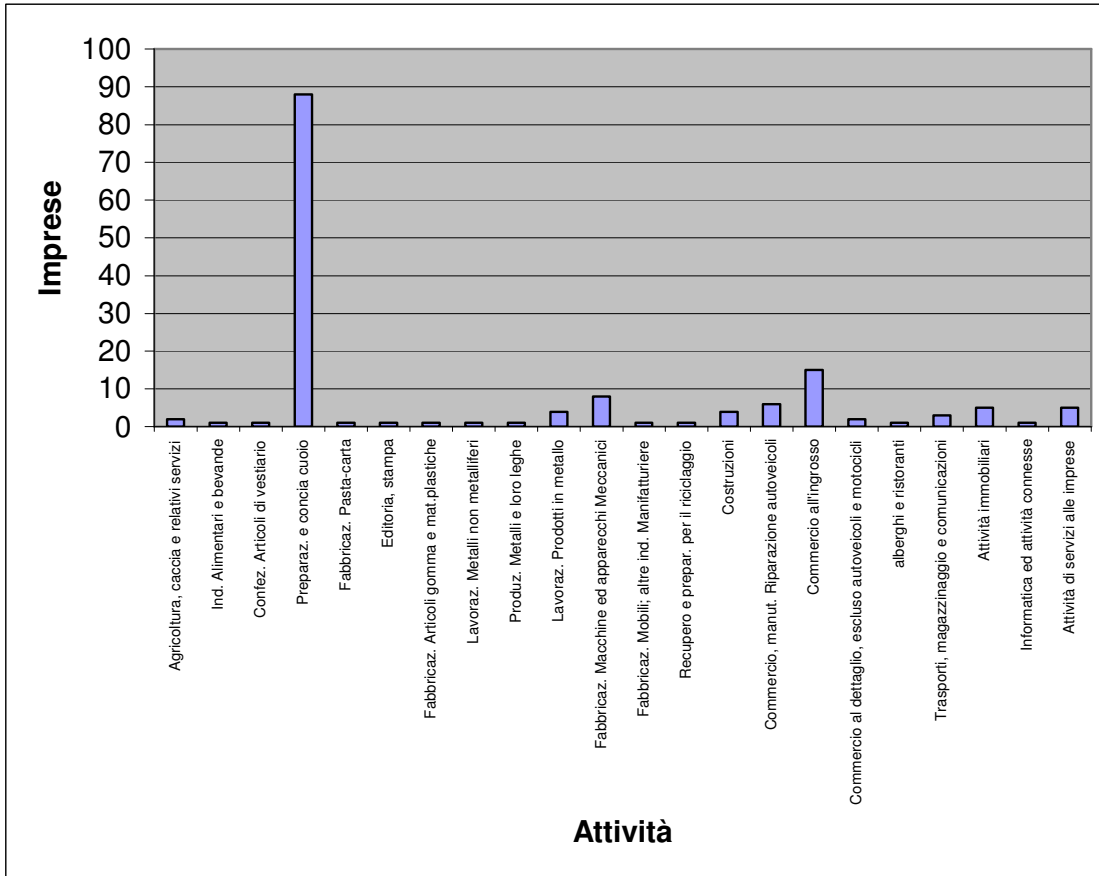
5. Quadro pianificatorio sovracomunale

Da contatti intercorsi con i responsabili del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Ascoli Piceno, risulta che nel Dicembre 2002 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento. Sono al momento in corso alcuni studi di approfondimento, in seguito ai quali è prevista l'adozione definitiva del Piano.

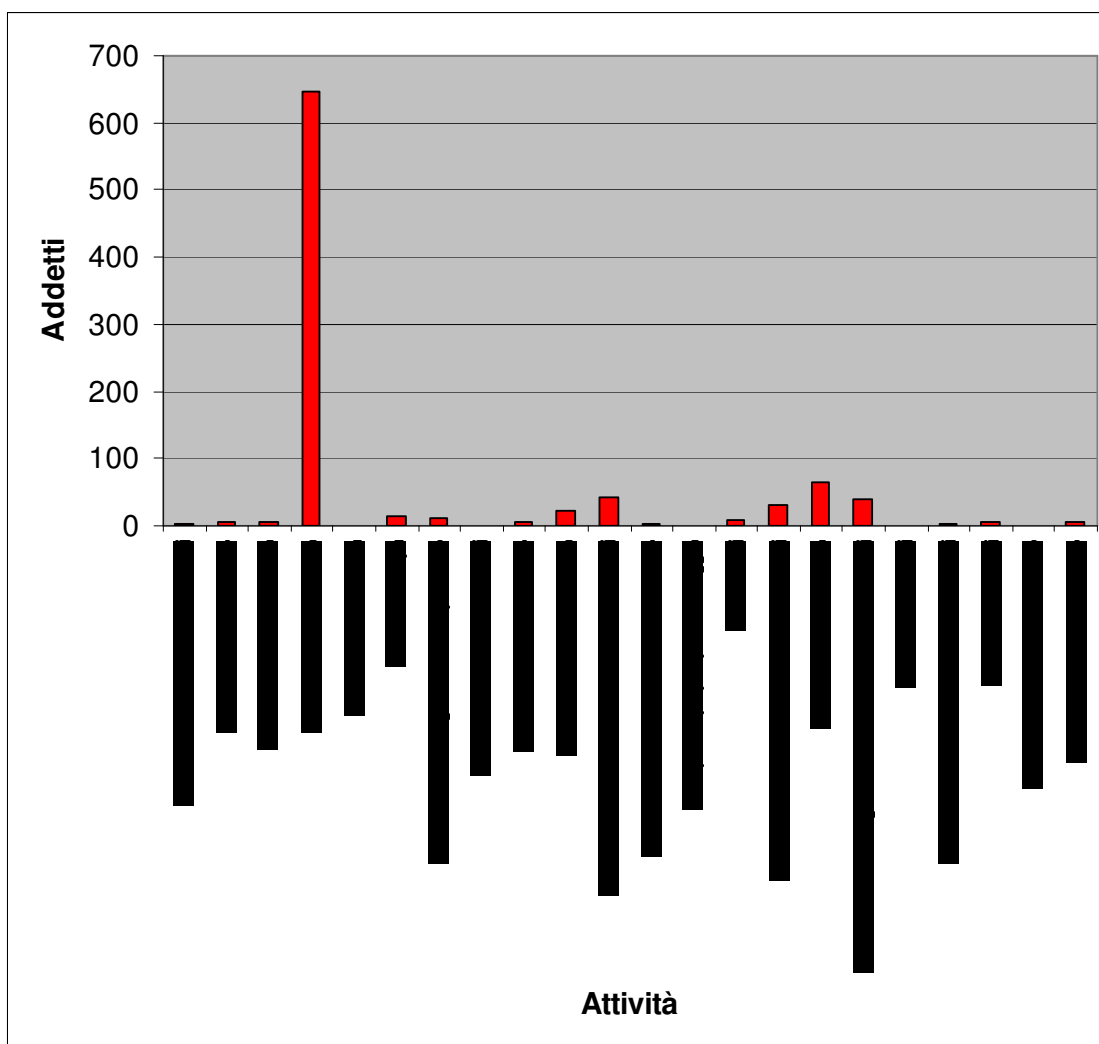
2. Analisi delle pressioni

1. Quadro delle imprese insediate

L'area industriale esistente ha una superficie complessiva di circa 35 ha e comprende complessivamente 153 imprese, ripartite secondo quanto indicato nel grafico seguente.



Gli addetti risultano 920 (dati CCIAA), la loro ripartizione per settore di attività è rappresentata nel grafico seguente.



2. *Analisi degli impatti potenziali attuali*

Tramite l'applicazione di specifici coefficienti, è possibile stimare il carico ambientale dell'attuale area industriale, limitatamente alle sole imprese del settore manifatturiero. A partire da tali stime si potranno, in fase di pianificazione e gestione del futuro insediamento, operare delle considerazioni di carattere ambientale utili nella formulazione di differenti scenari.

Carico organico in acque

Per la stima del carico organico in acque riferito ai singoli settori produttivi sono stati presi a riferimento i coefficienti definiti dall'IRSA, l'Istituto del CNR per la Ricerca Sulle Acque, che fin dal 1972 ha avviato uno studio per la determinazione di coefficienti di conversione riferiti alle classi di attività economica previste nella classificazione merceologica allora in uso presso l'ISTAT; tali coefficienti sono stati poi rivisti ed aggiornati coerentemente ai mutamenti nella classificazione delle attività economiche che nel tempo si

sono succeduti (vedi *Inquinamento* n.1 gennaio 1998, “I coefficienti di popolazione equivalente delle attività economiche”, Barbiero, Puddu, Spaziani).

I coefficienti di conversione consentono una stima, in termini di popolazione equivalente, del contenuto di sostanze organiche potenzialmente presenti negli scarichi degli insediamenti industriali. Riguardo la rappresentatività dei singoli coefficienti, i risultati della loro applicazione vanno analizzati alla luce delle seguenti considerazioni:

- 1) gli effluenti industriali possono essere estremamente disomogenei e variabili, per cui il contenuto di sostanza organica rende conto solo parzialmente del reale apporto inquinante;
- 2) il quadro informativo dei carichi inquinanti è messo a punto senza tenere in alcun conto le quantità rimosse in eventuali fasi di depurazione;
- 3) il metodo prescinde dalla presenza a livello locale di specifiche lavorazioni, di cui occorre tenere comunque conto nella valutazione dei risultati

Rifiuti prodotti

Per la stima dei rifiuti speciali prodotti (pericolosi e non) sono stati calcolati dei coefficienti di produzione unitari a partire dai dati disaggregati relativi alle elaborazioni dei MUD (dati Infocamere) per la Regione Marche nell'anno 2001. Rapportando i dati di rifiuti prodotti per ogni singolo settore al numero di addetti dello stesso settore nel medesimo anno (dati Infocamere), è stato possibile stimare per ogni tipologia di attività le quantità di rifiuti prodotte/anno*addetto.

Consumo idrico

Sono stati definiti dei coefficienti di fabbisogno idrico unitario (mc/anno*add), sulla base di dati reperiti in letteratura. In particolare sono stati adottati dei valori medi determinati per la Provincia di Napoli, verificati e confrontati con i dati riportati in uno specifico studio (Contardi et al., 1990), ripreso dall'IRRES (Istituto Regionale di Ricerche Economiche e Sociali dell'Umbria), che fornisce una serie di coefficienti unitari minimi e massimi di consumo idrico per i principali tipi di industria manifatturiera.

Consumo energetico

Sono stati definiti dei coefficienti di consumo energetico unitari, a partire dai dati forniti dal GRTN per la Provincia di Pesaro e Urbino (2001), disaggregati per settore di attività e rapportati al numero totale di addetti di ogni singolo settore. I dati relativi agli addetti sono stati estratti dal censimento ISTAT dell'Industria e dei Servizi (CIS) del 2001.

**STIMA DELLA RELAZIONE ECONOMIA-PRESSIONE
AREA INDUSTRIALE 'Porto S.Elpidio'**

COD. ATECO	ATTIVITA'	ADD.	Carico Organico in Acque (EI)		Rifiuti Prodotti (t/anno*add)		Consumo idrico (mc/add/anno)		Consumo Energetico (MWh/anno)	
			Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore
15	ALIMENTARE	5	98,0	490,0	15,6	78,0	1986	9930	35,9	179
18	ABBIGLIAMENTO	5	0,6	3,0	1,4	7,0	50	250	1,9	9
19	CONCIARIO	647	17,0	10999,0	1,7	1099,9	999	646353	4,6	2996
21	CARTA	1	118,0	118,0	12,2	12,2	6077	6077	109,0	109
22	EDITORIA	14	0,6	8,4		170,8	50	700	4,0	56
25	ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	10	10,0	100,0	3,8	38,0	1252	12520	76,7	767
26	MINERALI NON METALLIFERI: VETRO, CERAMICA, CEMENTO	1	1,5	1,5	22,1	22,1	2250	2250	12,5	13
27	SIDERURGICO	7	2,3	16,1	6,7	47,2	3800	26600	27,2	191
28	FABBRIC. E LAVORAZIONE PRODOTTI IN METALLO	22	2,0	44,0		148,3	1000	22000	16,7	367
29	FABBR. DI MACCHINE ED APP. MECCANICI	41	1,0	41,0	3,5	143,1	67	2747		683
36	FABBR. DI MOBILI; ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	3	1,7	5,1	5,9	17,6	50	150	21,6	65
37	RECUPERO E PREPARAZIONE PER IL RICICLAGGIO	1	0,6	0,6	331,6	331,6	50	50	n.d.	n.d.
	TOTALE	757		334,7		930,8		73.094		5.434,6

Porto S. Elpidio						
Stima relazione Economia- Pressione	TOTALE	Giudizio	TOTALE / ha	Giudizio	TOTALE / Impresa	Giudizio
Carico Organico in Acque (EI) *	335		10		3	
Rifiuti prodotti (t/anno)	931		27		9	
Consumo Idrico (mc/anno)	73.094		2.088		671	
Consumo Energia Elettrica (MWh/anno)	5.435		155		50	

* EI: Equivalenti Industriali



LEGENDA

Carico organico

CLASSE	Carico Organico Totale (EI)
I°	1-999
II°	1.000-3.999
III°	4.000-9.999
IV°	10.000-80.000

CLASSE	Carico Organico Totale/ha (EI/ha)
I°	1-49
II°	50-99
III°	100-499
IV°	500-1.000

CLASSE	Carico Organico Totale/impresa (EI/imp)
I°	1-49
II°	

CLASSE	Consumo Energia elettrica Totale/ha (MWh/anno*ha)
I°	1-99
II°	100-499
III°	500-999
IV°	1.000-3.800

CLASSE	Consumo Energia elettrica Totale/imp. (MWh/anno*imp)
I°	1-99
II°	100-499
III°	500-999
IV°	1.000-3.800

CLASSE	Rifiuti prodotti Totale (t/anno)
I°	1-999
II°	1.000-4.999
III°	5.000-9.999
IV°	10.000-31.000

CLASSE	Rifiuti prodotti Totale/ha (t/anno*ha)
I°	1-99
II°	100-249
III°	250-499
IV°	500-900

CLASSE	Rifiuti prod. Totale/impresa (t/anno*imp)
I°	1-99
II°	100-249
III°	250-499
IV°	500-2.800

3. Analisi dei servizi alle imprese, degli impianti tecnologici e delle infrastrutture

Il polo industriale attualmente esistente è interamente provvisto di urbanizzazioni primarie e secondarie.

1. Infrastrutture di approvvigionamento idrico

La gestione del servizio Acquedotto è stata affidata al Consorzio Tennacola.

Il Consorzio Tennacola è un ente economico-imprenditoriale che impronta la sua azione ai principi di razionalità economico-produttiva, efficienza ed economicità gestionale.

Il Consorzio gestisce, sul territorio comunale di Porto Sant'Elpidio, 16,98 Km di reti idriche urbane, servendo 9381 utenze, delle quali 8204 domestiche.

Dati statistici del Consorzio del Tennacola:

Comuni consorziati	26
Comuni in gestione diretta	17
Territorio servito (kmq.)	405
Popolazione dei Comuni in gestione diretta (ab.)	82.900
Numero utenze totali	32.595
Numero utenze domestiche	28.388
Comuni consorziati riforniti all'ingrosso	9
Comuni non consorziati riforniti all'ingrosso	2

2. Rete fognaria, impianti di depurazione e sistemi di recupero delle acque

L'area industriale è dotata di una rete fognaria che confluisce, mediante il collettore che costeggia il fiume Tenna, al depuratore sito a circa 2 Km in direzione Est.

La gestione del depuratore e della rete fognaria è affidata al Consorzio Tennacola.

3. Sistemi di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti

Il sistema di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti è affidato alla Ecoelpidiense Srl.

Il Comune di Porto Sant'Elpidio (D.Lgs n. 22 del 5/2/97 art. 27 e 28 - DCI 27/7/84 - LR 31/90) approva l'impianto per la selezione di materiali provenienti dalla raccolta differenziata sito nel Comune di Porto Sant'Elpidio (AP) in via Elpidiense Km 4+100 e autorizza la società EcoElpidiense s.r.l. ad esercitare l'attività di recupero (R3 - R4 - R5), di smaltimento (D15 - D13), di messa in riserva (R13) di rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata di RSU e RAU da attività industriali, artigianali, commerciali e di servizi, nell'impianto stesso.

Il piano provinciale prevede per il Comune di Porto Sant'Elpidio la necessità di convogliare i rifiuti in discarica a Fermo e di riportare gli scarti, dopo il primo trattamento nella discarica cittadina fino ad esaurimento. Questi spostamenti vanno ad incidere sui costi per gli utenti.

Il piano provinciale dà alcuni indirizzi sul nuovo iter dei rifiuti solidi urbani e quindi sull'attuazione del decreto Ronchi per mettere a regime il sistema integrato di raccolta differenziata.

4. Viabilità e collegamenti

La viabilità di accesso all'area è costituita da via Venti Settembre che collega la zona industriale alla S.S. n°16. Il casello autostradale di Civitanova Marche dista 9 Km in direzione Nord.

L'aeroporto "Raffaello Sanzio" di Ancona – Falconara, dista 64 Km in direzione Nord.

È stato approvato dalla Provincia e recepito dal PRG di Porto S. Elpidio il progetto preliminare e definitivo per la realizzazione del Casello Porto S. Elpidio. È da realizzare il progetto esecutivo, che dovrebbe essere redatto dalla società Autostrade.

5. *Strumenti di monitoraggio ambientale*

Qualità dell'aria

Sul territorio della Provincia di Ascoli Piceno sono presenti tre stazioni fisse non collegate ad un centro provinciale di raccolta ed elaborazione dati.

La stazione di Monsapolo del Tronto, di proprietà della Provincia, è ubicata in zona industriale e non risulta attualmente funzionante.

La stazione ITAS di Ascoli Piceno, di proprietà dell'Azienda USL n.13, finalizzata a valutare la ricaduta della SGL Carbon non fornisce dati dal 1995.

La stazione di viale Marconi ad Ascoli Piceno situata alle porte del centro storico sulla via di accesso alla città punto caratterizzato da intenso traffico veicolare, rileva concentrazioni del monossido di carbonio e del particolato PM10.

Nel territorio opera anche il Laboratorio Mobile di proprietà dell'Amministrazione Provinciale e con il quale l'Area Chimica del SMSP dell'Azienda USL N.13 di Ascoli Piceno esegue indagini di inquinamento atmosferico ed acustico nelle aree urbane ed industriali.

La distribuzione di queste stazioni copre l'area provinciale meridionale e non permette di avere dati disponibili per il Comune di Porto S. Elpidio, localizzato nell'area settentrionale della Provincia di Ascoli Piceno.

Qualità delle acque

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque, stabilisce un indice di qualità delle acque costituito da quattro classi:

STATO ELEVATO	<ul style="list-style-type: none"> - Buona trasparenza delle acque - Assenza di anomale colorazione delle acque - Assenza di sottosaturazione di ossigeno disciolto nelle acque bentiche
STATO BUONO	<ul style="list-style-type: none"> - Occasionali intorbidimenti delle acque - Occasionali anomale colorazione delle acque - Occasionali ipossie nelle acque bentiche
STATO MEDIOCRE	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa trasparenza delle acque - Anomale colorazioni delle acque - Ipossie e occasionali anossie delle acque bentiche
STATO SCADENTE	<ul style="list-style-type: none"> - Elevata torbidità delle acque - Diffuse e persistenti colorazione delle acque - Diffuse e persistenti ipossie e anossie delle acque bentiche - Morie di organismi bentonici - Danni economici nei settori del turismo, pesca ed acquacoltura

Il bacino del Fiume Tenna è interessato da sei stazioni di monitoraggio delle acque. Il monitoraggio effettuato nel 1999, evidenzia una classe buona per l'alto corso, mentre a valle di Fermo la Classe diventa scadente.

6. Mensa interaziendale

Ad oggi, l'area industriale non è dotata di mensa interaziendale.

7. Aree verdi

Il progetto per l'ampliamento dell'area industriale Sud prevede una superficie destinata a verde pubblico di circa 4 ha.

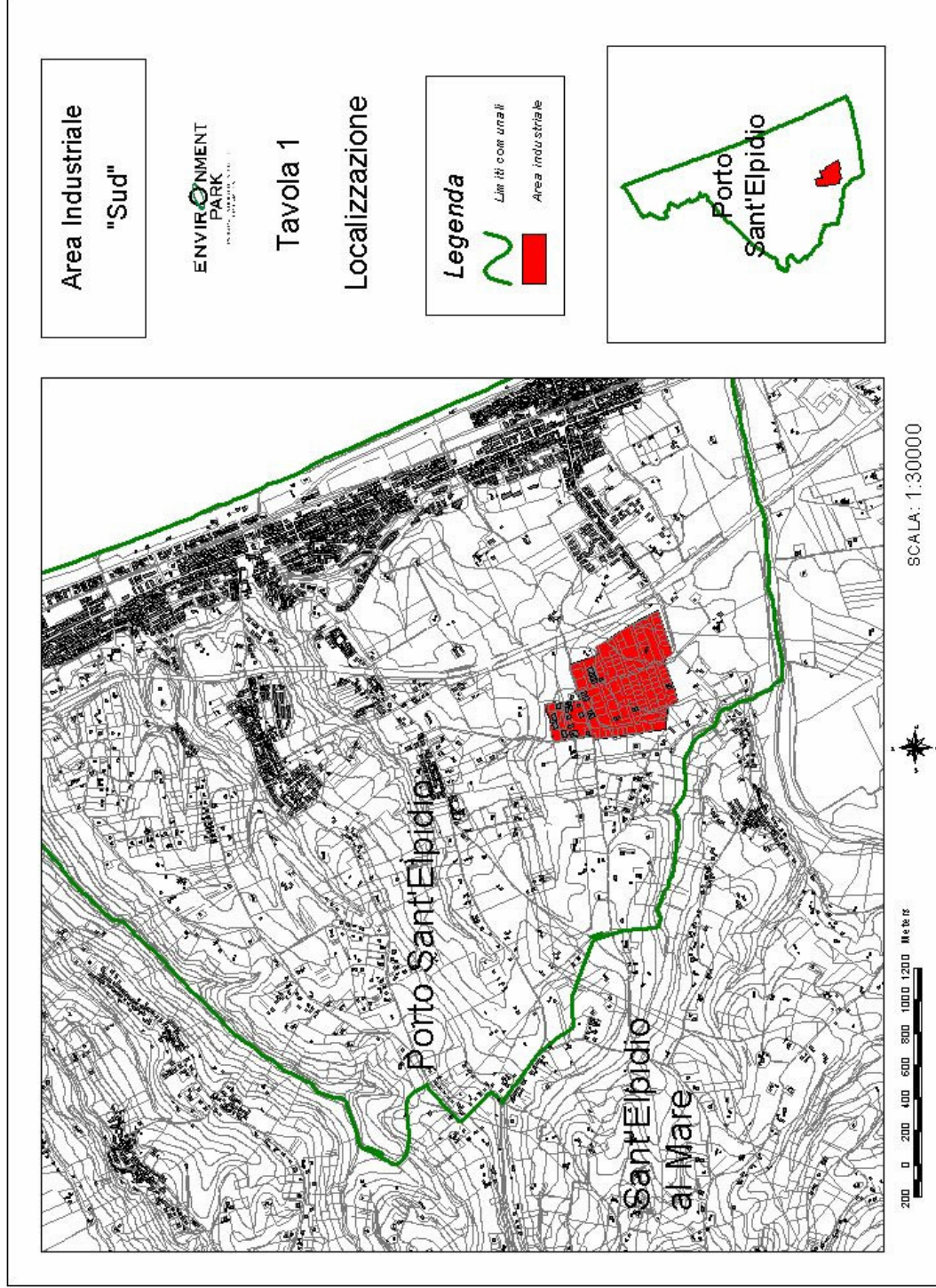


Tavola 1 – Localizzazione

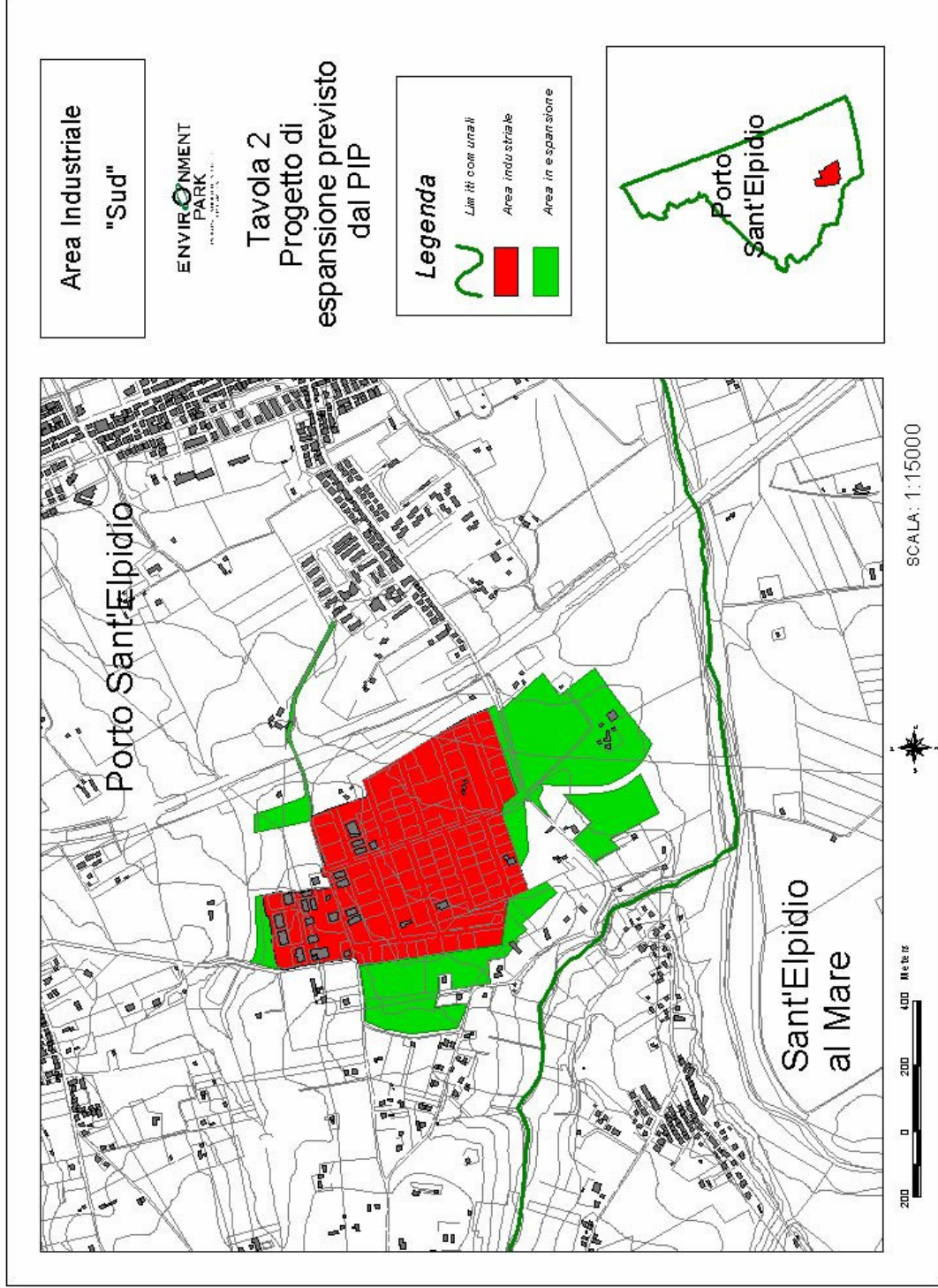


Tavola 2 – Progetto di espansione previsto dal PIP

